AURES

Strategie e politiche di comunicazione

MONITORAGGIO MEDIA

Rassegna Stampa

SIFA

MEDIA MONITORING

SIFA srl - Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO
+390243990431
help@sifasrl.com - www.sifasrl.com

Sommario

#	Data	Pag	Testata	Titolo	Rubrica	
1	11/10/2023	WEB	LABWORLD.IT	CONGRESSO NAZIONALE AMCLI 2024, RIMINI (ITALY)	AMCLI	1
2	30/11/2023	WEB	PANORAMASANITA.IT	AMCLI: È NECESSARIO RIACCENDERE I RIFLETTORI SULLA PANDEMIA SILENZIOSA DA HIV	AMCLI	3
3	30/11/2023	WEB	LEGNANONEWS.COM	MICROBIOLOGO CLERICI: «È NECESSARIO RIACCENDERE I RIFLETTORI SULLA PANDEMIA SILENZIOSA DA HIV»	AMCLI	6
4	30/11/2023	WEB	ILRIFORMISTA.IT	AIDS, DOPO DIECI ANNI SALE L'INCIDENZA DEI CASI HIV: AUMENTO DEL 32% RISPETTO AL 2020	AMCLI	9
5	30/11/2023	WEB	SANITAINFORMAZIONE.IT	AIDS, I MICROBIOLOGI CLINICI: “RIACCENDERE I RIFLETTORI SULLA PANDEMIA SILENZIOSA DA HIV”	AMCLI	12
6	30/11/2023	WEB	STRANOTIZIE.IT	AIDS, I MICROBIOLOGI CLINICI: “RIACCENDERE RIFLETTORI SU HIV”	AMCLI	17
7	30/11/2023	WEB	WEBSALUTE.IT	AIDS, MICROBIOLOGI AMCLI ETS: «NECESSARIO RIACCENDERE RIFLETTORI SU PANDEMIA SILENZIOSA»	AMCLI	21
8	01/12/2023	1	ANSA	MICROBIOLOGI, DOPO MONOPOLIO COVID TORNI L'ATTENZIONE SU HIV AMCLI, PIÙ CONOSCENZA TRASMISSIONE DEL VIRUS E DIAGNOSI PRECOCE	AMCLI	25
9	01/12/2023	1	ADNKRONOS	AIDS: MICROBIOLOGI, 'PANDEMIA SILENZIOSA, IN ITALIA 761 DIAGNOSI MANCATE PER COVID'	AMCLI	26
10	01/12/2023	2	ADNKRONOS	AIDS: MICROBIOLOGI, 'PANDEMIA SILENZIOSA, IN ITALIA 761 DIAGNOSI MANCATE PER COVID' (2)	AMCLI	27
11	01/12/2023	3	ADNKRONOS	AIDS: MICROBIOLOGI, 'PANDEMIA SILENZIOSA, IN ITALIA 761 DIAGNOSI MANCATE PER COVID' (3)	AMCLI	28
12	01/12/2023	WEB	REPUBBLICA.IT	GIORNATA MONDIALE DELL’AIDS, TORNA L’ALLERTA: I CASI DI HIV SONO IN CRESCITA	AMCLI	29
13	01/12/2023	WEB	AVVENIRE.IT	LA PANDEMIA SILENZIOSA, IN ITALIA 761 DIAGNOSI MANCATE PER IL COVID	AMCLI	32
14	01/12/2023	WEB	BIOMEDICALCUE.IT	GIORNATA MONDIALE CONTRO L’AIDS: HIV IN CRESCITA DOPO LA PANDEMIA	AMCLI	35
15	01/12/2023	WEB	DOCTOR33.IT	GIORNATA MONDIALE AIDS, AMCLI: RIACCENDERE L’ATTENZIONE PER FERMARE LA MALATTIA ENTRO IL 2030	AMCLI	40
16	01/12/2023	WEB	ECOMY.IT	GIORNATA MONDIALE DELL’AIDS, TORNA L’ALLERTA: I CASI DI HIV SONO IN CRESCITA	AMCLI	43
17	01/12/2023	WEB	LASVOLTA.IT	MATTIA MELE è UNO DEI PROTAGONISTI DELLA NUOVA CAMPAGNA DI CONTROL ITALIA DEDICATA ALL'HIV, CON CUI L'ARTISTA CONVIVE DA 3 ANNI. IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE CONTRO L’AIDS, HA RACCONTATO A LA SVOLTA QUANTO POCO SI CONOSCE QUESTA INFEZIONE	AMCLI	47
18	02/12/2023	WEB	IT.ITALY24.PRESS	LA MORTE E IL SESSO SONO I PEGGIORI TABù DA ABBATTERE – .	AMCLI	52
19	03/12/2023	WEB	RIFDAY.IT	MICROBIOLOGI: “AIDS PANDEMIA SILENZIOSA, IN ITALIA 761 DIAGNOSI MANCATE PER COVID”	AMCLI	56
20	05/12/2023	WEB	AMICIMEDLAB.ALTERVISTA.ORG	AMR OGGI « ASSOCIAZIONE AMICI DELLA MEDICINA DI LABORATORIO	AMCLI	60
21	07/12/2023	WEB	HUFFINGTONPOST.IT	AVREMO SEMPRE OMICRON? LA VARIANTE DEL COVID CHE RESISTE COMPIE DUE ANNI	AMCLI	63
22	14/12/2023	WEB	AIAPALAS.IT	51° CONGRESSO NAZIONALE AMCLI	AMCLI	66
23	23/12/2023	WEB	TODAY.IT	COSA ASPETTARSI A NATALE? L'INTERVISTA A PIERANGELO CLERICI	AMCLI	67
24	23/12/2023	WEB	123RU.NET	"COSÌ IL COVID METTERà A LETTO MILIONI DI ITALIANI A NATALE"	AMCLI	72
25	23/12/2023	WEB	INTERNAPOLI.IT	IL COVID TORNA A FAR PAURA, SALE IL NUMERO DEI CONTAGI NEI GIORNI DI NATALE: ATTENZIONE ALTA ANCHE IN CAMPANIA	AMCLI	73
26	23/12/2023	WEB	IT.ITALY24.PRESS	COSA ASPETTARMI A NATALE? L’INTERVISTA A PIERANGELO CLERICI – .	AMCLI	76
27	23/12/2023	WEB	WORLDMAGAZINE.IT	“COSÌ IL COVID METTERà A LETTO MILIONI DI ITALIANI A NATALE”	AMCLI	80
28	24/12/2023	20	L'ECO DI BERGAMO	"COVID, VACCINI UTILI CON NUOVE VARIANTI MA CASI SOTTOSTIMATI"	AMCLI	83
29	28/12/2023	WEB	WEBNAPOLI24.COM	COVID A NAPOLI, CRESCONO I CONTAGI: QUAL è LA SITUAZIONE ATTUALE	AMCLI	85

Congresso nazionale AMCLI 2024, Rimini (Italy)

labworld.it/evento/congresso-nazionale-amcli-2024-rimini-italy/

11 Ottobre 2023

Pubblicato il 18 Ottobre 2023 da Alessandra Favazzo

8 - 11 Marzo 2024

INFO E DETTAGLI

Luogo

Palacongressi di Rimini - IEG Expo, Via della Fiera, Rimini, RN, Italia

Sito

Visita il sito dell'evento

Info

Manda una mail

Il **Congresso nazionale AMCLI 2024** è in programma dall'8 all'11 marzo al Palacongressi di Rimini, come già nell'edizione 2023. Il **Congresso nazionale AMCLI 2024** (Associazione Microbiologi Clinici Italiani) è giunto alla sua 51esima edizione.

L'associazione si compone di diversi **gruppi di lavoro**: il gruppo di lavoro infezioni sessualmente trasmissibili (GLIST), il gruppo di lavoro infezioni nel trapianto (GLAIT), il gruppo di lavoro micobatteri (GLAMIC), il gruppo di lavoro per le infezioni nel paziente critico (GLIPAC), il gruppo di lavoro infezioni a trasmissione verticale (GLITRAVE), il gruppo di lavoro per lo sviluppo professionale continuo dei tecnici di laboratorio (GLATELAB), il gruppo di lavoro per le infezioni correlate all'assistenza e dei dispositivi impiantabili (GLICADI), il gruppo di lavoro qualità e accreditamento (GLAQA), il gruppo di lavoro analisi del microbiota

(GLAM), il gruppo di lavoro per l'aggiornamento dei criteri di standardizzazione dell'antibiogramma (GLACSA), il gruppo di lavoro per la fibrosi cistica (GLAFICI), il gruppo di lavoro per lo studio delle infezioni nelle residenze sanitarie assistite e strutture territoriali assimilabili (GLISTER), il gruppo di lavoro sulle infezioni virali emergenti (GLIVE), il gruppo di lavoro sulle infezioni virali respiratorie, severe e non (GLIVIRE), il gruppo di lavoro microbiologia forense (GLAMIFO), il gruppo di lavoro multidisciplinare microbiologia di frontiera (GLAMIF), il gruppo di lavoro antropozoonosi (GLAZOO), gruppo di lavoro infezioni veicolate dagli alimenti (GLIVA), il gruppo di lavoro definizione dei parametri referto microbiologico, il gruppo di lavoro organizzativo dei percorsi diagnostici (GLOPD) e il gruppo di lavoro sulle infezioni del prematuro (GLIPRE).

Attualmente la Società comprende: **Medici, Biologi, Universitari, Tecnici Sanitari di Laboratorio Biomedico**, Studenti, Specializzandi, Sezioni Regionali, Comitati di Studio, Gruppi di lavoro.

Per maggiori informazioni **clicca qui**

© Riproduzione riservata

Amcli: È necessario riaccendere i riflettori sulla pandemia silenziosa da Hiv

panoramasanita.it/2023/11/30/amcli-e-necessario-riaccendere-i-riflettori-sulla-pandemia-silenziosa-da-hiv/

Per l'Associazione Microbiologi Clinici Italiani occorre rinsaldare la consapevolezza che la conoscenza delle modalità di trasmissione del virus e una diagnosi tempestiva rendono possibile prevenire e curare la malattia.

Il primo dicembre 2023 si celebra, come ogni anno a partire dal 1988, il World Aids Day, la giornata mondiale della lotta all'Aids. Quest'anno, il tema annunciato dalle organizzazioni internazionali impegnate nella lotta all'HIV/AIDS è REMEMBER AND COMMIT, che esorta a tenere viva la memoria delle vittime dell'epidemia e a rafforzare l'impegno a contrastarla. "Dopo quasi quattro anni di monopolio dell'attenzione sulla pandemia da Covid – sostiene l'Associazione Microbiologi Clinici Italiani – è necessario riaccendere i riflettori sulla pandemia silenziosa da Hiv, che tuttora affligge 38 milioni di persone nel mondo. Appena 20 anni fa, la pandemia di Hiv/Aids sembrava inarrestabile, con 2,5 milioni di nuove infezioni e 2 milioni di decessi all'anno dovuti all'Aids nel mondo. Nell'ultimo decennio abbiamo assistito ad un cambiamento radicale della storia naturale dell'infezione, grazie a farmaci molto efficaci che hanno consentito il raggiungimento di una sostanziale normalizzazione dell'aspettativa di vita e una drastica riduzione della contagiosità dei pazienti in terapia. A questi fattori si è aggiunta la disponibilità di strumenti diagnostici sempre più raffinati, che facilitano la diagnosi tempestiva e il monitoraggio terapeutico accurato".

“Secondo Unaids, oggi nel mondo quasi 30 dei 38 milioni di persone infette è in trattamento con farmaci antiretrovirali, e se l’attuale trend in aumento prosegue, si potrà raggiungere il target di 35 milioni di persone in terapia entro il 2025. Si stima che, a partire dal 1996, anno dell’introduzione dei primi regimi terapeutici efficaci, quasi 21 milioni di vite siano state salvate grazie ai trattamenti antiretrovirali – spiega **Maria Rosaria Capobianchi, consulente per la ricerca, Ospedale Sacro Cuore Don Calabria IRCCS, Negrar di Valpolicella (Verona) e componente Gruppo di Lavoro Amcli.** Tutti questi progressi rischiano di vanificarsi se non si rafforza nella popolazione da una parte la consapevolezza del rischio di contrarre l’infezione quando non si adottano metodi di prevenzione adeguati, dall’altra la fiducia nelle cure che oggi sono disponibili gratuitamente per tutti nella più assoluta riservatezza”.

In Italia, secondo l’ultimo aggiornamento dei dati di sorveglianza, pubblicato dall’Istituto Superiore di Sanità, nel 2022 le nuove diagnosi di infezione da Hiv sono state 1.888, pari a 3,2 nuovi casi per 100.000 residenti, inferiore rispetto all’incidenza media osservata tra i Paesi dell’Europa occidentale e dell’Unione Europea (5,1 nuove diagnosi per 100.000 residenti). L’incidenza delle nuove diagnosi è in diminuzione dal 2012, con una riduzione più evidente dal 2018 al 2020, mentre negli ultimi due anni vi è stata una lievissima ripresa. È possibile che questa ripresa sia il risultato non di un reale aumento delle infezioni, ma del ritorno dell’attenzione sull’Hiv dopo le fasi emergenziali della pandemia che hanno imposto il lockdown e la desertificazione delle aree dedicate alla prevenzione delle patologie non-Covid. È slittata in avanti la fascia di età delle persone con nuova diagnosi di infezione da HIV, con il picco di incidenza nella fascia 30-39 anni contro la fascia 25-29 anni negli anni pre-2020; come negli anni precedenti, la maggior parte delle nuove infezioni (83,9%) è stata contratta per via sessuale. Purtroppo, è ancora alta (58,1%) la percentuale delle persone che scoprono l’infezione quando questa è in fase avanzata.

“In linea con la tendenza osservata in tutti i paesi del mondo, anche per l’Italia l’emergenza Covid ha influito negativamente sulla sorveglianza dell’infezione da HIV/AIDS: secondo uno studio recente, mentre in base al trend storico il calo atteso delle nuove diagnosi in Italia era del 15%, il calo effettivamente registrato è stato del 49%, con 761 diagnosi mancate. Queste diagnosi mancate non solo rappresentano altrettante perdite nette nell’opportunità di avviare tempestivamente una terapia efficace, ma hanno sicuramente comportato un numero rilevante di infezioni trasmesse da soggetti inconsapevoli del loro stato di infezione” sottolinea **Pierangelo Clerici, Presidente AMCLI ETS.**

La giornata mondiale della lotta all’AIDS è un’opportunità per riflettere sui progressi fatti fino ad oggi, promuovere la consapevolezza delle sfide ancora da superare per raggiungere l’obiettivo di porre fine all’AIDS entro il 2030 e mobilitare tutte le figure coinvolte nella lotta all’HIV/AIDS. Lo slogan adottato dall’OMS per questa celebrazione è LET COMMUNITIES LEAD!, volendo dare risalto allo sforzo nella lotta che deve coinvolgere l’intera comunità.

Partendo dal concetto che la conoscenza delle modalità di diffusione del virus e la diagnosi tempestiva rendono possibile prevenire e curare la malattia, sono tre i messaggi fondamentali che l'Amcli ntende promuovere in occasione della giornata mondiale della lotta all'AIDS 2023:

L'HIV esiste e il contagio si può prevenire
Oggi abbiamo a disposizione un'ampia gamma di misure di prevenzione, che comprendono, oltre ai mezzi di protezione per il "sesso sicuro", anche l'assunzione controllata di farmaci che bloccano l'attecchimento del virus fin dalle prime fasi.

Non avere remore a fare il test perché oggi più che mai è possibile curarsi
Avere consapevolezza del proprio stato di infezione è il primo passo per potersi sottoporre alle cure che oggi come mai prima, sono sicure ed efficaci. Quindi vanno utilizzati tutti i canali disponibili per effettuare la diagnosi.

Affidarsi tempestivamente a una struttura sanitaria per la gestione dell'infezione
La terapia antiretrovirale ben gestita, pur non determinando l'eliminazione del virus dai reservoir nei quali è annidato, ne arresta la replicazione. Questo comporta, oltre al beneficio per la salute del paziente stesso, la cessazione del suo stato di contagiosità, concetto riassunto nel ben noto slogan U=U: Undetectable (non rilevabile) = Untransmittable (non trasmissibile).

"La comunità dei Microbiologi clinici italiani è costantemente impegnata nel contrasto alla diffusione dell'HIV. La scienza ci ha fornito ottimi strumenti clinici, terapeutici e di laboratorio, per la gestione dell'HIV/AIDS – aggiunge Clerici. *Non possiamo permetterci di sprecare il vantaggio che abbiamo guadagnato sul virus attraverso anni di lavoro incessante: è necessario rimontare il gap che la pandemia da COVID-19 ci ha inflitto, e puntare al ripristino della consapevolezza del rischio e alla promozione della fiducia nelle strutture sanitarie che, nonostante il gravame del COVID-19, hanno portato avanti con continuità l'impegno nella lotta all'HIV/AIDS".*

Potrebbe interessarti anche:

> Oms: L'Hiv rimane un problema urgente di sanità pubblica

Microbiologo Clerici: «È necessario riaccendere i riflettori sulla pandemia silenziosa da HIV»

LN **legnanonews.com**/salute/2023/11/30/microbiologo-clerici-e-necessario-riaccendere-i-riflettori-sulla-pandemia-silenziosa-da-hiv/1151156

30 novembre 2023

Legnano

In Italia, secondo l'ultimo aggiornamento dei dati di sorveglianza, pubblicato dall'Istituto Superiore di Sanità, nel 2022 le nuove diagnosi di infezione da HIV sono state 1.888, pari a 3,2 nuovi casi per 100.000 residenti

Pierangelo Clerici

«Dopo quasi quattro anni di monopolio dell'attenzione sulla pandemia da COVID è necessario riaccendere i riflettori sulla pandemia silenziosa da HIV, che tuttora affligge 38 milioni di persone nel mondo». **Ne è convinto sottolinea Pierangelo Clerici, Presidente** AMCLI ETS intervenuto in occasione del primo dicembre 2023. In questa data si celebra, come ogni anno a partire dal 1988, il World AIDS Day, la giornata mondiale della lotta

all'AIDS. Quest'anno, il tema annunciato dalle organizzazioni internazionali impegnate nella lotta all'HIV/AIDS è REMEMBER AND COMMIT, che esorta a tenere viva la memoria delle vittime dell'epidemia e a rafforzare l'impegno a contrastarla.

«Appena 20 anni fa, la pandemia di HIV/AIDS sembrava inarrestabile, con 2,5 milioni di nuove infezioni e 2 milioni di decessi all'anno dovuti all'AIDS nel mondo – afferma Clerici -. **Nell'ultimo decennio abbiamo assistito ad un cambiamento radicale** della storia naturale dell'infezione, grazie a farmaci molto efficaci che hanno consentito il raggiungimento di una sostanziale normalizzazione dell'aspettativa di vita e una drastica riduzione della contagiosità dei pazienti in terapia. A questi fattori si è aggiunta la disponibilità di strumenti diagnostici sempre più raffinati, che facilitano la diagnosi tempestiva e il monitoraggio terapeutico accurato.

In Italia, secondo l'ultimo aggiornamento dei dati di sorveglianza, pubblicato dall'Istituto Superiore di Sanità, nel 2022 le nuove diagnosi di infezione da HIV sono state 1.888, pari a 3,2 nuovi casi per 100.000 residenti, inferiore rispetto all'incidenza media osservata tra i Paesi dell'Europa occidentale e dell'Unione Europea (5,1 nuove diagnosi per 100.000 residenti). **L'incidenza delle nuove diagnosi è in diminuzione dal 2012, con una riduzione più evidente dal 2018 al 2020**, mentre negli ultimi due anni vi è stata una lievissima ripresa. È possibile che questa ripresa sia il risultato non di un reale aumento delle infezioni, ma del ritorno dell'attenzione sull'HIV dopo le fasi emergenziali della pandemia che hanno imposto il lockdown e la desertificazione delle aree dedicate alla prevenzione delle patologie non-COVID. È slittata in avanti la fascia di età delle persone con nuova diagnosi di infezione da HIV, con il picco di incidenza nella fascia 30-39 anni contro la fascia 25-29 anni negli anni pre-2020; come negli anni precedenti, la maggior parte delle nuove infezioni (83,9%) è stata contratta per via sessuale. **Purtroppo, è ancora alta (58,1%) la percentuale delle persone che scoprono l'infezione quando questa è in fase avanzata.**

«In linea con la tendenza osservata in tutti i paesi del mondo, anche per l'Italia l'emergenza COVID ha influito negativamente sulla sorveglianza dell'infezione da HIV/AIDS – sottolinea Clerici -: secondo uno studio recente, mentre in base al trend storico il calo atteso delle nuove diagnosi in Italia era del 15%, il calo effettivamente registrato è stato del 49%, con 761 diagnosi mancate. Queste diagnosi mancate non solo rappresentano altrettante perdite nette nell'opportunità di avviare tempestivamente una terapia efficace, ma hanno sicuramente comportato un numero rilevante di infezioni trasmesse da soggetti inconsapevoli del loro stato di infezione».

L'HIV esiste e il contagio si può prevenire. «Oggi abbiamo a disposizione un'ampia gamma di misure di prevenzione, che comprendono, oltre ai mezzi di protezione per il "sesso sicuro", anche l'assunzione controllata di farmaci che bloccano l'attecchimento del virus fin dalle prime fasi – aggiunge Clerici -. Non avere remore a fare il test perché oggi più che mai è possibile curarsi. La comunità dei Microbiologi clinici italiani è costantemente impegnata nel contrasto alla diffusione dell'HIV. La scienza ci ha fornito ottimi strumenti clinici,

terapeutici e di laboratorio, per la gestione dell'HIV/AIDS. Non possiamo permetterci di sprecare il vantaggio che abbiamo guadagnato sul virus attraverso anni di lavoro incessante: è necessario rimontare il gap che la pandemia da COVID-19 ci ha inflitto, e puntare al ripristino della consapevolezza del rischio e alla promozione della fiducia nelle strutture sanitarie che, nonostante il gravame del COVID-19, hanno portato avanti con continuità l'impegno nella lotta all'HIV/AIDS».

Gea Somazzi gea.somazzi@legnanonews.com
Noi di LegnanoNews abbiamo a cuore l'informazione del nostro territorio e cerchiamo di essere sempre in prima linea per informarvi con attenzione.

Pubblicato il 30 Novembre 2023

Commenti

Aids, dopo dieci anni sale l'incidenza dei casi Hiv: aumento del 32% rispetto al 2020

ilriformista.it/aids-dieci-anni-sale-incidenza-casi-hiv-aumento-32-rispetto-2020-396311/

30 novembre 2023

Nel 2022 sono stati 1888 i nuovi **casi** di **Hiv** segnalati. Un dato che registra il +32% rispetto al 2020. Il numero emerge dall'aggiornamento della sorveglianza nazionale delle nuove diagnosi di infezione da Hiv e dei casi di **Aids** al 31 dicembre 2022, curato dall'Iss e pubblicato in vista di domani, per la Giornata Mondiale dell'**1 dicembre**.

L'aumento dei casi di Aids

L'84% dei casi scoperti nel 2022 è ascrivibile a **rapporti sessuali**: il 43% eterosessuali e 41% Msm (ovvero tra maschi), prevalentemente maschi (79%). Nei due anni post Covid, si è registrato un nuovo aumento dell'incidenza Hiv dopo dieci anni di trend in costante discesa.

L'incidenza in Italia, comunque, è inferiore rispetto alla media osservata tra gli Stati dell'Unione Europea, con 3,2 nuovi casi per 100mila rispetto a 5,1. Aumenta anche il numero di persone con più di 50 anni, dal 20% del 2015 al 31% del 2022.

Leggi anche

- Elena Di Cioccio: “Ho l’HIV, sono sieropositiva da 21 anni, non voglio più nascondermi”
- Aids, non ancora sconfitto il peso dei pregiudizi

“Oltre la metà (58%) delle persone che hanno scoperto di essere HIV positive nel 2022 erano in fase avanzata di malattia, cioè con una situazione immunitaria seriamente compromessa o addirittura già in Aids, in cui l’infezione è rimasta misconosciuta per anni” si legge nel report dell’Istituto superiore di sanità. “Diminuisce l’attitudine a fare il test HIV in seguito ad un contatto sessuale non protetto, mentre aumentano i test eseguiti perché già presenti **sintomi** legati all’HIV in persone che si sono pertanto infettate vari anni prima”, conclude l’Iss.

La giornata mondiale della lotta all’Aids

Domani, l’1 dicembre 2023 si celebra il **World Aids Day**, la giornata mondiale della lotta all’Aids, istituita nel 1988. Quest’anno, il tema annunciato dalle organizzazioni internazionali impegnate è “Remember and Commit”: da una parte ricordare le vittime dell’epidemia, dall’altra rafforzare l’impegno per contrastarla.

La nota dell’Amcli

“Dopo quasi quattro anni di monopolio dell’attenzione sulla pandemia da Covid è necessario riaccendere i riflettori sulla **pandemia** silenziosa da HIV, che tuttora affligge 38 milioni di persone nel mondo. Appena 20 anni fa, la pandemia di HIV/AIDS sembrava inarrestabile, con 2,5 milioni di nuove infezioni e 2 milioni di decessi all’anno dovuti all’AIDS nel mondo”, lo fanno sapere in una nota l’Associazione Microbiologi Clinici Italiani (**Amcli**).

“Nell’ultimo decennio abbiamo assistito ad un cambiamento radicale della storia naturale dell’infezione, grazie a farmaci molto efficaci che hanno consentito il raggiungimento di una sostanziale normalizzazione dell’aspettativa di vita e una drastica riduzione della contagiosità dei pazienti in terapia. A questi fattori si è aggiunta la disponibilità di strumenti diagnostici sempre più raffinati, che facilitano la diagnosi tempestiva e il monitoraggio terapeutico accurato”. “Secondo **UnAids**, oggi nel mondo quasi 30 dei 38 milioni di persone infette è in trattamento con farmaci antiretrovirali, e se l’attuale trend in aumento prosegue, si potrà raggiungere il target di 35 milioni di persone in terapia entro il 2025. Si stima che, a partire dal 1996, anno dell’introduzione dei primi regimi terapeutici efficaci, quasi 21 milioni di vite siano state salvate grazie ai trattamenti antiretrovirali” ha spiegato Maria Rosaria Capobianchi, consulente per la ricerca, Ospedale Sacro Cuore Don Calabria IRCCS, Negrar di Valpolicella (Verona) e componente Gruppo di Lavoro Amcli.

Redazione

© Riproduzione riservata

AIDS, i Microbiologi Clinici: “Riaccendere i riflettori sulla pandemia silenziosa da HIV”

sanitainformazione.it/salute/aids-i-microbiologi-clinici-italiani-riaccendere-i-riflettori-sulla-pandemia-silenziosa-da-hiv/

30 novembre 2023

Salute 30 Novembre 2023 11:13

L’Associazione Microbiologi Clinici Italiani: “Dopo quasi quattro anni di monopolio dell’attenzione sulla pandemia da Covid-19 è necessario riaccendere i riflettori sulla pandemia silenziosa da HIV. Occorre rinsaldare la consapevolezza che la conoscenza delle modalità di trasmissione del virus e una diagnosi tempestiva rendono possibile prevenire e curare la malattia”

di Redazione

Il primo dicembre 2023 si celebra, come ogni anno a partire dal 1988, il **World AIDS Day**, la giornata mondiale della lotta all'AIDS. Quest'anno, il tema annunciato dalle organizzazioni internazionali impegnate nella lotta all'HIV/AIDS è 'Remember and commit', che esorta a tenere viva la memoria delle vittime dell'epidemia e a rafforzare l'impegno a contrastarla. Dopo quasi quattro anni di monopolio dell'attenzione sulla pandemia da Covid è necessario riaccendere i riflettori sulla pandemia silenziosa da HIV, che tuttora affligge 38 milioni di persone nel mondo. Appena 20 anni fa, la pandemia di HIV/AIDS sembrava inarrestabile, con 2,5 milioni di nuove infezioni e 2 milioni di decessi all'anno dovuti all'AIDS nel mondo. Nell'ultimo decennio abbiamo assistito ad un cambiamento radicale della storia naturale dell'infezione, grazie a farmaci molto efficaci che hanno consentito il raggiungimento di una sostanziale normalizzazione dell'aspettativa di vita e una drastica riduzione della

contagiosità dei pazienti in terapia. A questi fattori si è aggiunta la disponibilità di strumenti diagnostici sempre più raffinati, che facilitano la diagnosi tempestiva e il monitoraggio terapeutico accurato.

I farmaci antiretrovirali

"Secondo UNAIDS, oggi nel mondo quasi 30 dei 38 milioni di persone infette è in trattamento con farmaci antiretrovirali, e se l'attuale trend in aumento prosegue, si potrà raggiungere il target di 35 milioni di persone in terapia entro il 2025. Si stima che, a partire dal 1996, anno dell'introduzione dei primi regimi terapeutici efficaci, quasi 21 milioni di vite siano state salvate grazie ai trattamenti antiretrovirali – spiega **Maria Rosaria Capobianchi**, consulente per la ricerca, Ospedale Sacro Cuore Don Calabria IRCCS, Negrar di Valpolicella (Verona) e componente Gruppo di Lavoro AMCLI -. Tutti questi progressi rischiano di vanificarsi se non si rafforza nella popolazione da una parte la consapevolezza del rischio di contrarre l'infezione quando non si adottano metodi di prevenzione adeguati, dall'altra la fiducia nelle cure che oggi sono disponibili gratuitamente per tutti nella più assoluta riservatezza".

I dati italiani

In Italia, secondo l'ultimo aggiornamento dei dati di sorveglianza, pubblicato dall'Istituto Superiore di Sanità, nel 2022 le nuove diagnosi di infezione da HIV sono state 1.888, pari a **3,2 nuovi casi per 100mila residenti**, inferiore rispetto all'incidenza media osservata tra i Paesi dell'Europa occidentale e dell'Unione Europea (5,1 nuove diagnosi per 100mila residenti). L'incidenza delle nuove diagnosi è in diminuzione dal 2012, con una riduzione più evidente dal 2018 al 2020, mentre negli ultimi due anni vi è stata una lievissima ripresa. È possibile che questa ripresa sia il risultato non di un reale aumento delle infezioni, ma del ritorno dell'attenzione sull'HIV dopo le fasi emergenziali della pandemia che hanno imposto il lockdown e la desertificazione delle aree dedicate alla prevenzione delle patologie non-Covid. È slittata in avanti la fascia di età delle persone con nuova diagnosi di infezione da HIV, con il picco di incidenza nella fascia 30-39 anni contro la fascia 25-29 anni negli anni pre-2020; come negli anni precedenti, la maggior parte delle nuove infezioni (83,9%) è stata contratta per via sessuale. Purtroppo, è ancora alta (58,1%) la percentuale delle persone che scoprono l'infezione quando questa è in fase avanzata.

L'influenza della pandemia da Covid-19

"In linea con la tendenza osservata in tutti i paesi del mondo, anche per l'Italia l'emergenza Covid ha influito negativamente sulla sorveglianza dell'infezione da HIV/AIDS: secondo uno studio recente, mentre in base al trend storico il calo atteso delle nuove diagnosi in Italia era del 15%, il calo effettivamente registrato è stato del 49%, con 761 diagnosi mancate. Queste diagnosi mancate non solo rappresentano altrettante perdite nette nell'opportunità di avviare

tempestivamente una terapia efficace, ma hanno sicuramente comportato un numero rilevante di infezioni trasmesse da soggetti inconsapevoli del loro stato di infezione" sottolinea **Pierangelo Clerici**, Presidente AMCLI ETS.

La giornata mondiale della lotta all'AIDS

La giornata mondiale della lotta all'AIDS è un'opportunità per riflettere sui progressi fatti fino ad oggi, promuovere la consapevolezza delle sfide ancora da superare per raggiungere l'obiettivo di porre fine all'AIDS entro il 2030 e mobilitare tutte le figure coinvolte nella lotta all'HIV/AIDS. Lo slogan adottato dall'OMS per questa celebrazione è '**Let Communities Lead!**', volendo dare risalto allo sforzo nella lotta che deve coinvolgere l'intera comunità. Partendo dal concetto che la conoscenza delle modalità di diffusione del virus e la diagnosi tempestiva rendono possibile prevenire e curare la malattia, sono **tre i messaggi fondamentali che l'AMCLI** intende promuovere in occasione della giornata mondiale della lotta all'AIDS 2023:

L'HIV esiste e il contagio si può prevenire

Oggi abbiamo a disposizione un'ampia gamma di misure di prevenzione, che comprendono, oltre ai mezzi di protezione per il "sesso sicuro", anche l'assunzione controllata di farmaci che bloccano l'attecchimento del virus fin dalle prime fasi.

Non avere remore a fare il test perché oggi più che mai è possibile curarsi

Avere consapevolezza del proprio stato di infezione è il primo passo per potersi sottoporre alle cure che oggi come mai prima, sono sicure ed efficaci. Quindi vanno utilizzati tutti i canali disponibili per effettuare la diagnosi.

Affidarsi tempestivamente a una struttura sanitaria per la gestione dell'infezione

La terapia antiretrovirale ben gestita, pur non determinando l'eliminazione del virus dai reservoir nei quali è annidato, ne arresta la replicazione. Questo comporta, oltre al beneficio per la salute del paziente stesso, la cessazione del suo stato di contagiosità, concetto riassunto nel ben noto slogan U=U: Undetectable (non rilevabile) = Untransmittable (non trasmissibile).

"La comunità dei Microbiologi clinici italiani è costantemente impegnata nel contrasto alla diffusione dell'HIV. La scienza ci ha fornito ottimi strumenti clinici, terapeutici e di laboratorio, per la gestione dell'HIV/AIDS – aggiunge Clerici -. Non possiamo permetterci di sprecare il vantaggio che abbiamo guadagnato sul virus attraverso anni di lavoro incessante: **è necessario rimontare il gap che la pandemia da Covid-19 ci ha inflitto**, e puntare al ripristino della consapevolezza del rischio e alla promozione della fiducia nelle strutture sanitarie che – conclude -, nonostante il gravame del Covid-19, hanno portato avanti con continuità l'impegno nella lotta all'HIV/AIDS".

Iscriviti alla Newsletter di Sanità Informazione per rimanere sempre aggiornato

AIDS, i Microbiologi Clinici: “Riaccendere riflettori su HIV”

stranotizie.it/aids-i-microbiologi-clinici-riaccendere-riflettori-su-hiv/

Il primo dicembre 2023 si celebra, come ogni anno a partire dal 1988, il **World AIDS Day**, la giornata mondiale della lotta all’AIDS. Quest’anno, il tema annunciato dalle organizzazioni internazionali impegnate nella lotta all’HIV/AIDS è ‘Remember and commit’, che esorta a tenere viva la memoria delle vittime dell’epidemia e a rafforzare l’impegno a contrastarla. Dopo quasi quattro anni di monopolio dell’attenzione sulla pandemia da Covid è necessario riaccendere i riflettori sulla pandemia silenziosa da HIV, che tuttora affligge 38 milioni di persone nel mondo. Appena 20 anni fa, la pandemia di HIV/AIDS sembrava inarrestabile, con 2,5 milioni di nuove infezioni e 2 milioni di decessi all’anno dovuti all’AIDS nel mondo. Nell’ultimo decennio abbiamo assistito ad un cambiamento radicale della storia naturale dell’infezione, grazie a farmaci molto efficaci che hanno consentito il raggiungimento di una sostanziale normalizzazione dell’aspettativa di vita e una drastica riduzione della

contagiosità dei pazienti in terapia. A questi fattori si è aggiunta la disponibilità di strumenti diagnostici sempre più raffinati, che facilitano la diagnosi tempestiva e il monitoraggio terapeutico accurato.

I farmaci antiretrovirali

"Secondo UNAIDS, oggi nel mondo quasi 30 dei 38 milioni di persone infette è in trattamento con farmaci antiretrovirali, e se l'attuale trend in aumento prosegue, si potrà raggiungere il target di 35 milioni di persone in terapia entro il 2025. Si stima che, a partire dal 1996, anno dell'introduzione dei primi regimi terapeutici efficaci, quasi 21 milioni di vite siano state salvate grazie ai trattamenti antiretrovirali – spiega **Maria Rosaria Capobianchi**, consulente per la ricerca, Ospedale Sacro Cuore Don Calabria IRCCS, Negrar di Valpolicella (Verona) e componente Gruppo di Lavoro AMCLI -. Tutti questi progressi rischiano di vanificarsi se non si rafforza nella popolazione da una parte la consapevolezza del rischio di contrarre l'infezione quando non si adottano metodi di prevenzione adeguati, dall'altra la fiducia nelle cure che oggi sono disponibili gratuitamente per tutti nella più assoluta riservatezza".

I dati italiani

In Italia, secondo l'ultimo aggiornamento dei dati di sorveglianza, pubblicato dall'Istituto Superiore di Sanità, nel 2022 le nuove diagnosi di infezione da HIV sono state 1.888, pari a **3,2 nuovi casi per 100mila residenti**, inferiore rispetto all'incidenza media osservata tra i Paesi dell'Europa occidentale e dell'Unione Europea (5,1 nuove diagnosi per 100mila residenti). L'incidenza delle nuove diagnosi è in diminuzione dal 2012, con una riduzione più evidente dal 2018 al 2020, mentre negli ultimi due anni vi è stata una lievissima ripresa. È possibile che questa ripresa sia il risultato non di un reale aumento delle infezioni, ma del ritorno dell'attenzione sull'HIV dopo le fasi emergenziali della pandemia che hanno imposto il lockdown e la desertificazione delle aree dedicate alla prevenzione delle patologie non-Covid. È slittata in avanti la fascia di età delle persone con nuova diagnosi di infezione da HIV, con il picco di incidenza nella fascia 30-39 anni contro la fascia 25-29 anni negli anni pre-2020; come negli anni precedenti, la maggior parte delle nuove infezioni (83,9%) è stata contratta per via sessuale. Purtroppo, è ancora alta (58,1%) la percentuale delle persone che scoprono l'infezione quando questa è in fase avanzata.

L'influenza della pandemia da Covid-19

"In linea con la tendenza osservata in tutti i paesi del mondo, anche per l'Italia l'emergenza Covid ha influito negativamente sulla sorveglianza dell'infezione da HIV/AIDS: secondo uno studio recente, mentre in base al trend storico il calo atteso delle nuove diagnosi in Italia era del 15%, il calo effettivamente registrato è stato del 49%, con 761 diagnosi mancate. Queste diagnosi mancate non solo rappresentano altrettante perdite nette nell'opportunità di avviare

tempestivamente una terapia efficace, ma hanno sicuramente comportato un numero rilevante di infezioni trasmesse da soggetti inconsapevoli del loro stato di infezione" sottolinea **Pierangelo Clerici**, Presidente AMCLI ETS.

La giornata mondiale della lotta all'AIDS

La giornata mondiale della lotta all'AIDS è un'opportunità per riflettere sui progressi fatti fino ad oggi, promuovere la consapevolezza delle sfide ancora da superare per raggiungere l'obiettivo di porre fine all'AIDS entro il 2030 e mobilitare tutte le figure coinvolte nella lotta all'HIV/AIDS. Lo slogan adottato dall'OMS per questa celebrazione è '**Let Communities Lead!**', volendo dare risalto allo sforzo nella lotta che deve coinvolgere l'intera comunità. Partendo dal concetto che la conoscenza delle modalità di diffusione del virus e la diagnosi tempestiva rendono possibile prevenire e curare la malattia, sono **tre i messaggi fondamentali che l'AMCLI** intende promuovere in occasione della giornata mondiale della lotta all'AIDS 2023:

L'HIV esiste e il contagio si può prevenire

Oggi abbiamo a disposizione un'ampia gamma di misure di prevenzione, che comprendono, oltre ai mezzi di protezione per il "sesso sicuro", anche l'assunzione controllata di farmaci che bloccano l'attecchimento del virus fin dalle prime fasi.

Non avere remore a fare il test perché oggi più che mai è possibile curarsi

Avere consapevolezza del proprio stato di infezione è il primo passo per potersi sottoporre alle cure che oggi come mai prima, sono sicure ed efficaci. Quindi vanno utilizzati tutti i canali disponibili per effettuare la diagnosi.

Affidarsi tempestivamente a una struttura sanitaria per la gestione dell'infezione

La terapia antiretrovirale ben gestita, pur non determinando l'eliminazione del virus dai reservoir nei quali è annidato, ne arresta la replicazione. Questo comporta, oltre al beneficio per la salute del paziente stesso, la cessazione del suo stato di contagiosità, concetto riassunto nel ben noto slogan U=U: Undetectable (non rilevabile) = Untransmittable (non trasmissibile).

"La comunità dei Microbiologi clinici italiani è costantemente impegnata nel contrasto alla diffusione dell'HIV. La scienza ci ha fornito ottimi strumenti clinici, terapeutici e di laboratorio, per la gestione dell'HIV/AIDS – aggiunge Clerici -. Non possiamo permetterci di sprecare il vantaggio che abbiamo guadagnato sul virus attraverso anni di lavoro incessante: **è necessario rimontare il gap che la pandemia da Covid-19 ci ha inflitto**, e puntare al ripristino della consapevolezza del rischio e alla promozione della fiducia nelle strutture sanitarie che – conclude -, nonostante il gravame del Covid-19, hanno portato avanti con continuità l'impegno nella lotta all'HIV/AIDS".

Fonte

Navigazione articoli

quasi la metà lo scopre per caso

Aids, microbiologi AMCLI ETS: «Necessario riaccendere riflettori su pandemia silenziosa»

websalute.it/aids-microbiologi-amcli-ets-necessario-riaccendere-riflettori-su-pandemia-silenziosa/

30 novembre 2023

Approfondimenti

Nel 2022 1.888 nuove diagnosi di infezione da HIV, pari a 3,2 nuovi casi per 100.000 residenti

30 Novembre 2023

Il primo dicembre 2023 si celebra, come ogni anno a partire dal 1988, **il World AIDS Day, la giornata mondiale della lotta all'AIDS**.

Quest'anno, il tema annunciato dalle organizzazioni internazionali impegnate nella lotta all'HIV/AIDS è REMEMBER AND COMMIT, che esorta a tenere viva la memoria delle vittime dell'epidemia e a rafforzare l'impegno a contrastarla.

Dopo quasi quattro anni di monopolio dell'attenzione sulla pandemia da COVID è necessario riaccendere i riflettori sulla pandemia silenziosa da HIV, che tuttora affligge 38 milioni di persone nel mondo. Appena 20 anni fa, la pandemia di HIV/AIDS sembrava

inarrestabile, con 2,5 milioni di nuove infezioni e 2 milioni di decessi all'anno dovuti all'AIDS nel mondo.

Nell'ultimo decennio abbiamo assistito ad un cambiamento radicale della storia naturale dell'infezione, grazie a farmaci molto efficaci che hanno consentito il raggiungimento di una sostanziale normalizzazione dell'aspettativa di vita e una drastica riduzione della contagiosità dei pazienti in terapia. A questi fattori si è aggiunta la disponibilità di strumenti diagnostici sempre più raffinati, che facilitano la diagnosi tempestiva e il monitoraggio terapeutico accurato.

Secondo UNAIDS, **oggi nel mondo quasi 30 dei 38 milioni di persone infette è in trattamento con farmaci antiretrovirali, e se l'attuale trend in aumento prosegue, si potrà raggiungere il target di 35 milioni di persone in terapia entro il 2025**.

«Si stima che, a partire dal 1996, anno dell'introduzione dei primi regimi terapeutici efficaci, quasi 21 milioni di vite siano state salvate grazie ai trattamenti antiretrovirali – spiega Maria Rosaria Capobianchi, consulente per la ricerca, Ospedale Sacro Cuore Don Calabria IRCCS, Negrar di Valpolicella (Verona) e componente Gruppo di Lavoro AMCLI . Tutti questi progressi rischiano di vanificarsi se non si rafforza nella popolazione da una parte la consapevolezza del rischio di contrarre l'infezione quando non si adottano metodi di prevenzione adeguati, dall'altra la fiducia nelle cure che oggi sono disponibili gratuitamente per tutti nella più assoluta riservatezza».

In Italia, secondo l'ultimo aggiornamento dei dati di sorveglianza, pubblicato dall'Istituto Superiore di Sanità, nel 2022 le nuove diagnosi di infezione da HIV sono state 1.888, pari a 3,2 nuovi casi per 100.000 residenti, inferiore rispetto all'incidenza media osservata tra i Paesi dell'Europa occidentale e dell'Unione Europea (5,1 nuove diagnosi per 100.000 residenti). L'incidenza delle nuove diagnosi è in diminuzione dal 2012, con una riduzione più evidente dal 2018 al 2020, mentre negli ultimi due anni vi è stata una lievissima ripresa. È possibile che questa ripresa sia il risultato non di un reale aumento delle infezioni, ma del ritorno dell'attenzione sull'HIV dopo le fasi emergenziali della pandemia che hanno imposto il lockdown e la desertificazione delle aree dedicate alla prevenzione delle patologie non-COVID. **È slittata in avanti la fascia di età delle persone con nuova diagnosi di infezione da HIV**, con il picco di incidenza nella fascia 30-39 anni contro la fascia 25-29 anni negli anni pre-2020; come negli anni precedenti, la maggior parte delle nuove infezioni (83,9%) è stata contratta per via sessuale. Purtroppo, è ancora alta (58,1%) la percentuale delle persone che scoprono l'infezione quando questa è in fase avanzata.

«In linea con la tendenza osservata in tutti i paesi del mondo, anche per l'Italia l'emergenza COVID ha influito negativamente sulla sorveglianza dell'infezione da HIV/AIDS: secondo uno studio recente, mentre in base al trend storico il calo atteso delle nuove diagnosi in Italia era del 15%, il calo effettivamente registrato è stato del 49%, con 761 diagnosi mancate. Queste diagnosi mancate non solo rappresentano altrettante perdite nette nell'opportunità di avviare

tempestivamente una terapia efficace, ma hanno sicuramente comportato un numero rilevante di infezioni trasmesse da soggetti inconsapevoli del loro stato di infezione» sottolinea Pierangelo Clerici, Presidente AMCLI ETS.

La giornata mondiale della lotta all'AIDS è un'opportunità per riflettere sui progressi fatti fino ad oggi, promuovere la consapevolezza delle sfide ancora da superare per raggiungere l'obiettivo di porre fine all'AIDS entro il 2030 e mobilitare tutte le figure coinvolte nella lotta all'HIV/AIDS. Lo slogan adottato dall'OMS per questa celebrazione è LET COMMUNITIES LEAD!, volendo dare risalto allo sforzo nella lotta che deve coinvolgere l'intera comunità.

Partendo dal concetto che la conoscenza delle modalità di diffusione del virus e la diagnosi tempestiva rendono possibile prevenire e curare la malattia, sono tre i messaggi fondamentali che l'AMCLI intende promuovere in occasione della giornata mondiale della lotta all'AIDS 2023:

L'HIV esiste e il contagio si può prevenire

Oggi abbiamo a disposizione un'ampia gamma di misure di prevenzione, che comprendono, oltre ai mezzi di protezione per il "sesso sicuro", anche l'assunzione controllata di farmaci che bloccano l'attecchimento del virus fin dalle prime fasi.

Non avere remore a fare il test perché oggi più che mai è possibile curarsi

Avere consapevolezza del proprio stato di infezione è il primo passo per potersi sottoporre alle cure che oggi come mai prima, sono sicure ed efficaci. Quindi vanno utilizzati tutti i canali disponibili per effettuare la diagnosi.

Affidarsi tempestivamente a una struttura sanitaria per la gestione dell'infezione

La terapia antiretrovirale ben gestita, pur non determinando l'eliminazione del virus dai reservoir nei quali è annidato, ne arresta la replicazione. Questo comporta, oltre al beneficio per la salute del paziente stesso, la cessazione del suo stato di contagiosità, concetto riassunto nel ben noto slogan U=U: Undetectable (non rilevabile) = Untransmittable (non trasmissibile).

«La comunità dei Microbiologi clinici italiani è costantemente impegnata nel contrasto alla diffusione dell'HIV. La scienza ci ha fornito ottimi strumenti clinici, terapeutici e di laboratorio, per la gestione dell'HIV/AIDS aggiunge Clerici . Non possiamo permetterci di sprecare il vantaggio che abbiamo guadagnato sul virus attraverso anni di lavoro incessante: è necessario rimontare il gap che la pandemia da COVID-19 ci ha inflitto, e puntare al ripristino della consapevolezza del rischio e alla promozione della fiducia nelle strutture sanitarie che, nonostante il gravame del COVID-19, hanno portato avanti con continuità l'impegno nella lotta all'HIV/AIDS».

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Per la tua pubblicità

ANSA

Data: 01.12.2023 Pag.: 1
Size: 155 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Microbiologi, dopo monopolio Covid torni l'attenzione su Hiv
Amcli, più conoscenza trasmissione del virus e diagnosi precoce

(ANSA) - ROMA, 01 DIC - Dopo quasi quattro anni "di monopolio dell'attenzione sulla pandemia è necessario riaccendere i riflettori sulla pandemia silenziosa da Hiv, che affligge 38 milioni di persone nel mondo". E' il messaggio dell'**Amcli**, Associazione Microbiologi Clinici Italiani, in occasione della giornata mondiale della lotta all'Aids. "Nell'ultimo decennio - spiega - abbiamo assistito ad un cambiamento radicale della storia naturale dell'infezione, grazie a farmaci che hanno consentito il raggiungimento di una sostanziale normalizzazione dell'aspettativa di vita e una drastica riduzione della contagiosità dei pazienti in terapia".

"Secondo Unaids, oggi nel mondo quasi 30 dei 38 milioni di persone infette è in trattamento con farmaci antiretrovirali, e se l'attuale trend in aumento prosegue, si potrà raggiungere il target di 35 milioni di persone in terapia entro il 2025. Si stima che, a partire dal 1996, quasi 21 milioni di vite siano state salvate grazie ai trattamenti antiretrovirali - spiega Maria Rosaria Capobianchi, componente Gruppo di Lavoro **Amcli** - tutti questi progressi rischiano di vanificarsi se non si rafforzano la consapevolezza del rischio di contrarre l'infezione quando non si adottano metodi di prevenzione adeguati e la fiducia nelle cure che oggi sono disponibili gratuitamente nella più assoluta riservatezza".

Amcli ricorda, riferendosi ai dati del 2022, che l'incidenza delle nuove diagnosi è in diminuzione dal 2012, con una riduzione più evidente dal 2018 al 2020, mentre negli ultimi due anni vi è stata una lievissima ripresa. È possibile "che sia il risultato non di un reale aumento delle infezioni, ma del ritorno dell'attenzione sull'Hiv dopo la pandemia". È slittata in avanti la fascia di età delle persone con nuova diagnosi di infezione da Hiv, con il picco di incidenza nella fascia 30-39 anni contro la fascia 25-29 anni negli anni pre-2020. Purtroppo, è ancora alta la percentuale delle persone che scoprono l'infezione quando questa è in fase avanzata. "Anche per l'Italia - specifica Pierangelo Clerici, presidente **Amcli** - l'emergenza Covid ha influito sulla sorveglianza dell'infezione, con 761 diagnosi mancate. Queste hanno sicuramente comportato anche un numero rilevante di infezioni trasmesse da soggetti inconsapevoli". (ANSA).

Data: 01.12.2023 Pag.: 1
Size: 256 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

AIDS: MICROBIOLOGI, 'PANDEMIA SILENZIOSA, IN ITALIA 761 DIAGNOSI MANCATE PER COVID'
Amcli, 'riaccendere l'attenzione sull'Hiv per fermare la

malattia entro il 2030'

Milano, 30 nov. (Adnkronos Salute) - "In linea con la tendenza osservata in tutti i Paesi del mondo, anche per l'Italia l'emergenza Covid ha influito negativamente sulla sorveglianza dell'infezione da Hiv/Aids: secondo uno studio recente, mentre in base al trend storico il calo atteso delle nuove diagnosi in Italia era del 15%, il calo effettivamente registrato stato del 49%, con 761 diagnosi mancate.

Queste non solo rappresentano altrettante perdite nette nell'opportunit di avviare tempestivamente una terapia efficace, ma hanno sicuramente comportato un numero rilevante di infezioni trasmesse da soggetti inconsapevoli del loro stato di infezione". Lo afferma Pierangelo Clerici, presidente di **Amcli** Ets, Associazione microbiologi clinici italiani. "Dopo quasi 4 anni di monopolio dell'attenzione sulla pandemia da Covid", alla vigilia del World Aids Day dell'1 dicembre gli esperti invitano a "riaccendere i riflettori sulla pandemia silenziosa da Hiv, che tuttora affligge 38 milioni di persone nel mondo".

"Appena 20 anni fa - ricorda l'**Amcli** - la pandemia di Hiv/Aids sembrava inarrestabile, con 2,5 milioni di nuove infezioni e 2 milioni di decessi all'anno dovuti all'Aids nel mondo. Nell'ultimo decennio abbiamo assistito ad un cambiamento radicale della storia naturale dell'infezione, grazie a farmaci molto efficaci che hanno consentito il raggiungimento di una sostanziale normalizzazione dell'aspettativa di vita e una drastica riduzione della contagiosit dei pazienti in terapia. A questi fattori si aggiunta la disponibilit di strumenti diagnostici sempre pi raffinati, che facilitano la diagnosi tempestiva e il monitoraggio terapeutico accurato". In linea con il tema della Giornata mondiale 2023, 'Remember and Commit', "occorre rinsaldare la consapevolezza che la conoscenza delle modalit di trasmissione del virus e una diagnosi tempestiva rendono possibile prevenire e curare la malattia", sottolineano i microbiologi.

"La Giornata mondiale della lotta all'Aids - evidenziano - un'opportunit per riflettere sui progressi fatti fino ad oggi, promuovere la consapevolezza delle sfide ancora da superare per raggiungere l'obiettivo di porre fine all'Aids entro il 2030 e mobilitare tutte le figure coinvolte nella lotta all'Hiv/Aids". Non a caso "lo slogan adottato dall'Organizzazione mondiale della sanit per questa celebrazione 'Let Communities Lead!', volendo dare risalto allo sforzo nella lotta che deve coinvolgere l'intera comunit".

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Data: 01.12.2023 Pag.: 2
Size: 217 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

AIDS: MICROBIOLOGI, 'PANDEMIA SILENZIOSA, IN ITALIA 761 DIAGNOSI MANCATE PER COVID' (2) =

(Adnkronos Salute) - "Secondo Unaids - rimarca Maria Rosaria Capobianchi, consulente per la ricerca all'ospedale Sacro Cuore Don Calabria Irccs di Negrar di Valpolicella (Verona), componente del Gruppo di lavoro **Amcli** - oggi nel mondo quasi 30 dei 38 milioni di persone infette in trattamento con farmaci antiretrovirali, e se l'attuale trend in aumento prosegue si potr raggiungere il target di 35 milioni di persone in terapia entro il 2025. Si stima che, a partire dal 1996, anno dell'introduzione dei primi regimi terapeutici efficaci, quasi 21 milioni di vite siano state salvate grazie ai trattamenti antiretrovirali". Ma "tutti questi progressi rischiano di vanificarsi avverte - se non si rafforza nella popolazione da una parte la consapevolezza del rischio di contrarre l'infezione quando non si adottano metodi di prevenzione adeguati, dall'altra la fiducia nelle cure che oggi sono disponibili gratuitamente per tutti nella pi assoluta riservatezza".

"In Italia, secondo l'ultimo aggiornamento dei dati di sorveglianza pubblicato dall'Istituto superiore di sanit - riassume l'**Amcli** - nel 2022 le nuove diagnosi di infezione da Hiv sono state 1.888, pari a 3,2 nuovi casi per 100mila residenti, inferiore rispetto all'incidenza media osservata tra i Paesi dell'Europa occidentale e dell' **Ue** (5,1 nuove diagnosi per 100mila residenti). L'incidenza delle nuove diagnosi in diminuzione dal 2012, con una riduzione pi evidente dal 2018 al 2020, mentre negli ultimi 2 anni c' stata una lievissima ripresa. E' possibile che questa ripresa sia il risultato non di un reale aumento delle infezioni - precisano gli specialisti - ma del ritorno dell'attenzione sull'Hiv dopo le fasi emergenziali della pandemia che hanno imposto il lockdown e la desertificazione delle aree dedicate alla prevenzione delle patologie non-Covid. E' slittata in avanti la fascia d'et delle persone con nuova diagnosi di infezione da Hiv - segnalano ancora i microbiologi - con il picco di incidenza nella fascia 30-39 anni, contro la fascia 25-29 anni negli anni pre-2020; come negli anni precedenti, la maggior parte delle nuove infezioni (83,9%) stata contratta per via sessuale. Purtroppo, ancora alta (58,1%) la percentuale delle persone che scoprono l'infezione quando questa in fase avanzata".

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Data: 01.12.2023 Pag.: 3
Size: 178 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

AIDS: MICROBIOLOGI, 'PANDEMIA SILENZIOSA, IN ITALIA 761 DIAGNOSI MANCATE PER COVID' (3) =

(Adnkronos Salute) - Sono tre i "messaggi fondamentali" che l'**Amcli** vuole lanciare in occasione della World Aids Day di quest'anno. Primo: "L'Hiv esiste e il contagio si pu prevenire. Oggi abbiamo a disposizione un'ampia gamma di misure di prevenzione che comprendono, oltre ai mezzi di protezione per il 'sesso sicuro', anche l'assunzione controllata di farmaci che bloccano l'attecchimento del virus fin dalle prime fasi". Secondo: "Non avere remore a fare il test, perch oggi pi che mai possibile curarsi. Avere consapevolezza del proprio stato di infezione il primo passo per potersi sottoporre alle cure che, oggi come mai prima, sono sicure ed efficaci. Quindi vanno utilizzati tutti i canali disponibili per effettuare la diagnosi".

Terzo: "Affidarsi tempestivamente a una struttura sanitaria per la gestione dell'infezione. La terapia antiretrovirale ben gestita, pur non determinando l'eliminazione del virus dai reservoir nei quali annidato, ne arresta la replicazione. Questo comporta, oltre al beneficio per la salute del paziente stesso, la cessazione del suo stato di contagiosit, concetto riassunto nel ben noto slogan U=U: Undetectable (non rilevabile) = Untransmittable (non trasmissibile)".

"La comunit dei microbiologi clinici italiani - conclude Clerici - costantemente impegnata nel contrasto alla diffusione dell'Hiv. La scienza ci ha fornito ottimi strumenti clinici, terapeutici e di laboratorio, per la gestione dell'Hiv/Aids. Non possiamo permetterci di sprecare il vantaggio che abbiamo guadagnato sul virus attraverso anni di lavoro incessante: necessario rimontare il gap che la pandemia da Covid-19 ci ha inflitto e puntare al ripristino della consapevolezza del rischio e alla promozione della fiducia nelle strutture sanitarie che, nonostante il gravame del Covid-19, hanno portato avanti con continuit l'impegno nella lotta all'Hiv/Aids".

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Giornata mondiale dell’Aids, torna l’allerta: i casi di Hiv sono in crescita

repubblica.it/cronaca/2023/12/01/news/giornata_mondiale_lotta_aids_italia-421548847/

a cura della redazione Cronaca

December 1, 2023

Dopo oltre un decennio di trend in costante discesa, l’incidenza dell’Hiv torna a salire: 1888 sono i nuovi casi segnalati nel 2022, +32% rispetto al 2020. Lo conferma il rapporto aggiornato dell'Istituto Superiore di Sanità, che registra il balzo di contagi nei due anni post-Covid. L'incidenza della malattia sale così a 3,2 casi per 100 mila abitanti, restando comunque inferiore alla media di 5,1 osservata nell’Unione europea.

Cosa c’è dietro l’aumento di casi

“È possibile – si legge nel rapporto dell’Iss – che questa ripresa sia il risultato non di un reale aumento delle infezioni, ma del ritorno dell'attenzione sull'Hiv dopo le fasi emergenziali della pandemia che hanno imposto il lockdown e la desertificazione delle aree dedicate alla prevenzione delle patologie non-Covid”.

“Secondo uno studio recente – aggiunge **Pierangelo Clerici**, presidente Amcli Ets, Associazione microbiologi clinici italiani – mentre in base al trend storico il calo atteso delle nuove diagnosi in Italia era del 15%, il calo effettivamente registrato è stato del 49%, con 761 diagnosi mancate”.

Una pandemia silenziosa, la definisce l’Amcli, che tuttora riguarda 38 milioni di persone in tutto il mondo.

L’Hiv è ancora tra noi, non dobbiamo mai dimenticarlo

di Mara Magistroni 01 Novembre 2023

Il contagio

In Italia sono, ormai da anni, i rapporti sessuali il veicolo di trasmissione più diffuso e riguardano quasi 9 infezioni su 10 (84%). Di queste sono lievemente di più i rapporti tra persone eterosessuali (43%) di quelle omosessuali tra uomini (41%).

Le Regioni con le incidenze più alte sono Lazio, Toscana, Abruzzo e Campania. Quasi 8 nuovi positivi su 10 sono maschi (il 78,7%). L'età media è di 43 anni per gli uomini e di 41 anni per le donne.

L'incidenza più elevata di nuove diagnosi si riscontra nella fascia di età tra 30 e 39 anni, mentre fino al 2020 riguardava i ragazzi tra i 25 e i 29 anni. Anche la quota in persone con più di 50 anni è però in continuo aumento, dal 20% del 2015 al 31% del 2022, raggiungendo un terzo dei nuovi casi.

Le diagnosi tardive degli over 50

E nonostante i passi avanti nelle cure, resta il problema delle diagnosi tardive, che proprio tra gli over 50 arriva all'80%. Diminuisce, infatti, l'attitudine a fare i test Hiv in seguito a un rapporto non protetto, mentre aumentano i test eseguiti alla comparsa dei primi sintomi, che possono verificarsi anni dopo aver contratto l'infezione. Oltre la metà (58%) delle persone che hanno scoperto di essere Hiv positiva nel 2022 era già in fase avanzata di malattia, cioè con una situazione immunitaria seriamente compromessa o addirittura già in Aids. Inevitabili i riflessi sull'efficacia della terapia antiretrovirale - sottolinea l'Iss - oltre che sulla probabilità di trasmettere in modo involontario il virus non usando le protezioni adeguate.

Hiv, studio dimostra che la pillola preventiva riduce dell'86% il rischio di infezione

di Irma D'Aria 30 Novembre 2023

La memoria dell'Aids

Secondo **Gianni Rezza**, ex direttore della Prevenzione del ministero della Salute e oggi professore straordinario di Igiene all'Università San Raffaele di Milano, l'aumento dei casi degli ultimi due anni è legato anche alla "costante diminuzione della percezione del rischio nelle fasce più giovani, come se si fosse persa la memoria dell'Aids, mentre chi ha attraversato gli anni Ottanta sa bene cosa sia stato".

Le iniziative della Giornata mondiale

Oggi, che è la Giornata mondiale per la lotta contro l'Aids, una ricorrenza istituita nel 1988 con l'obiettivo di sensibilizzare e informare la popolazione sui temi relativi al virus Hiv e all'Aids, le facciate dei palazzi di Senato e Camera saranno illuminate di rosso.

La Croce Rossa Italiana, con i suoi 183 presidi territoriali in tutta Italia promuove invece attività di prevenzione e screening con la campagna LoveRed: da oggi, 77 Comitati della Cri apriranno le loro sedi per test dell'Hiv gratuiti, incontri formativi sulle infezioni sessualmente trasmesse, comportamenti a rischio. Saranno anche distribuiti test rapidi salivari per l'auto-somministrazione, da poter effettuare in autonomia.

I commenti dei lettori

La pandemia silenziosa, in Italia 761 diagnosi mancate per il Covid

avvenire.it/mondo/pagine/aids-761-diagnosi-mancate

Redazione Esteri December 1, 2023

undefined - Ansa

"In linea con la tendenza osservata in tutti i Paesi del mondo, anche per l'Italia l'emergenza Covid ha influito negativamente sulla sorveglianza dell'infezione da Hiv/Aids": secondo uno studio recente, mentre in base al trend storico il calo atteso delle nuove diagnosi in Italia era del 15%, **il calo effettivamente registrato è stato del 49%, con 761 diagnosi mancate.** “Queste non solo rappresentano altrettante perdite nette nell'opportunità di avviare tempestivamente una terapia efficace, ma hanno sicuramente comportato un numero rilevante di infezioni trasmesse da soggetti inconsapevoli del loro stato di infezione”, ha spiegato **Pierangelo Clerici, presidente di Amcli Ets, Associazione microbiologi clinici italiani**. "Dopo quasi 4 anni di monopolio dell'attenzione sulla pandemia da Covid", in occasione del World Aids Day gli esperti invitano a **"riaccendere i riflettori sulla pandemia silenziosa da Hiv, che tuttora affligge 38 milioni di persone nel mondo".**
"Appena 20 anni fa - ricorda l'Amcli - la pandemia di Hiv/Aids sembrava inarrestabile, con 2,5 milioni di nuove infezioni e 2 milioni di decessi all'anno dovuti all'Aids nel mondo. Nell'ultimo

decennio abbiamo assistito ad un cambiamento radicale della storia naturale dell'infezione, grazie a farmaci molto efficaci che hanno consentito il raggiungimento di una sostanziale normalizzazione dell'aspettativa di vita e una drastica riduzione della contagiosità dei pazienti in terapia. A questi fattori si è aggiunta la disponibilità di strumenti diagnostici sempre più raffinati, che facilitano la diagnosi tempestiva e il monitoraggio terapeutico accurato". In linea con il tema della Giornata mondiale 2023, 'Remember and Commit', "occorre rinsaldare la consapevolezza che la conoscenza delle modalità di trasmissione del virus e una diagnosi tempestiva rendono possibile prevenire e curare la malattia", sottolineano i microbiologi.
"La Giornata mondiale della lotta all'Aids - evidenziano - è un'opportunità per riflettere sui progressi fatti fino ad oggi, promuovere la consapevolezza delle sfide ancora da superare per raggiungere l'obiettivo di porre fine all'Aids entro il 2030 e mobilitare tutte le figure coinvolte nella lotta all'Hiv/Aids". Non a caso "lo slogan adottato dall'Organizzazione mondiale della sanità per questa celebrazione è “Let Communities Lead!”, volendo dare risalto allo sforzo nella lotta che deve coinvolgere l'intera comunità".
Secondo i dati dell’Unpd, “il numero di persone in trattamento antiretrovirale in tutto il mondo è quasi quadruplicato, da 7,7 milioni nel 2010 a 29,8 milioni nel 2022. Eppure, ogni minuto nel 2022, l’Aids ha causato una morte e 9,2 persone che vivono con l’Hiv non hanno avuto accesso al trattamento antiretrovirale”. In Europa “sono 2,6 milioni le persone che vivevano con l’Hiv”.

La lotta all'infezione in Africa

Il programma "DREAM" della Comunità di Sant’Egidio, da 22 anni, supporta i sistemi sanitari nazionali di 10 Paesi dell’Africa Sub-sahariana, attraverso i suoi 50 centri di salute e 28 laboratori di biologia molecolare, la formazione del personale locale e l’offerta gratuita di servizi di prevenzione e cura per 500.0000 malati.
Una delle sfide attuali di DREAM, per preservare il futuro dell'Africa, è concentrare gli sforzi nella lotta contro la principale causa di morte tra gli adolescenti del Continente: il virus dell'Aids.
I dati mostrano un'incidenza significativa di infezioni da HIV nelle giovani donne africane: nel gruppo di età tra i 18 e i 19 anni, il 13,6% delle ragazze è sieropositivo, mentre per i ragazzi della stessa fascia d'età il tasso è solo dell'1,5%. Questi numeri aumentano ulteriormente per le donne di 30 anni o più, mentre i dati Unaids del 2023 riportano che il 46% delle nuove infezioni, sono donne e ragazze.
Il programma di Sant’Egidio si impegna quotidianamente in azioni concrete per contribuire a contenere questa epidemia. La lotta contro l'Aids significa, oltre che prevenire il contagio, anche intervenire durante la gravidanza. Dal 2002 a oggi, DREAM ha garantito la nascita di 150.000 bambini sani da madri sieropositive, offrendo alle donne incinte servizi di qualità per evitare la trasmissione del virus ai figli.
Un aspetto fondamentale, per contenere la diffusione del virus tra gli adolescenti, è

l'attività di educazione sanitaria e sensibilizzazione su questioni legate alla cura. Queste attività sono condotte nel Programma DREAM, da expert client, ossia pazienti che hanno beneficiato della terapia nei centri di salute di Sant'Egidio e sono, a loro volta, divenuti punti di riferimento per fornire ai giovani le informazioni necessarie per sottoporsi ai test e accedere alle cure.

Per vincere la battaglia contro l’Aids, non bastano solo i farmaci: sono necessari formazione continua, risorse economiche e maggiore sinergia tra tutti gli attori coinvolti sul campo. Ma soprattutto, c’è bisogno di non abbassare la guardia e svolgere un’azione continua di informazione e sensibilizzazione nelle comunità locali, per ridurre le nuove infezioni soprattutto tra la popolazione più giovane e oggi più a rischio e per non vanificare i risultati fin qui ottenuti.

Giornata Mondiale contro l'AIDS: HIV in crescita dopo la pandemia

biomedicalcue.it/giornata-mondiale-contro-aids-hiv-in-crescita-dopo-pandemia/55170/

1 Dicembre 2023

L'HIV, una sfida che sembrava sotto controllo, sta mostrando segnali di ricrescita dei casi. Un recente rapporto dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss) ha rivelato **un aumento del 32% nei nuovi casi di HIV nel 2022 rispetto al 2020, con 1888 nuovi casi registrati.** Questo sviluppo, che si svolge nell'ombra del periodo post-Covid, segnala un cambiamento di tendenza dopo più di un decennio di calo costante.

Cosa troverai in questo articolo:

- Le cause dietro l'aumento
- Dinamiche del contagio
- Il problema delle diagnosi tardive
- Giornata Mondiale contro l'AIDS: HIV vs AIDS, facciamo chiarezza
  - Cos'è l'HIV?
  - Cos'è l'AIDS?
  - Le principali differenze
  - Importanza della prevenzione e della diagnosi precoce
- Giornata Mondiale contro l'AIDS: la percezione del rischio
- Iniziative per la Giornata Mondiale contro l'AIDS

Le cause dietro l'aumento

L'Iss ipotizza che l'aumento potrebbe non riflettere un reale incremento delle infezioni, ma piuttosto una maggiore attenzione all'HIV dopo la pandemia di Covid-19. **Durante l'emergenza sanitaria, le risorse e l'attenzione si sono concentrate sul Covid, portando a una diminuzione dei test e delle diagnosi per l'HIV**. Pierangelo Clerici, presidente dell'Associazione Microbiologi Clinici Italiani (Amcli), sottolinea un calo significativo delle diagnosi rispetto alle previsioni, suggerendo un numero di casi non rilevati.

Dinamiche del contagio

Woman holding condom and red ribbon for HIV illness awareness, 1 December World AIDS Day concept.

In Italia, i rapporti sessuali rimangono il principale mezzo di trasmissione dell'HIV, coinvolgendo sia rapporti eterosessuali che omosessuali. L'incidenza più elevata di nuove diagnosi si riscontra tra i 30 e i 39 anni, un cambiamento rispetto al passato, che vedeva i giovani tra i 25 e i 29 anni come il gruppo più colpito. Preoccupa anche l'aumento di diagnosi tra gli over 50.

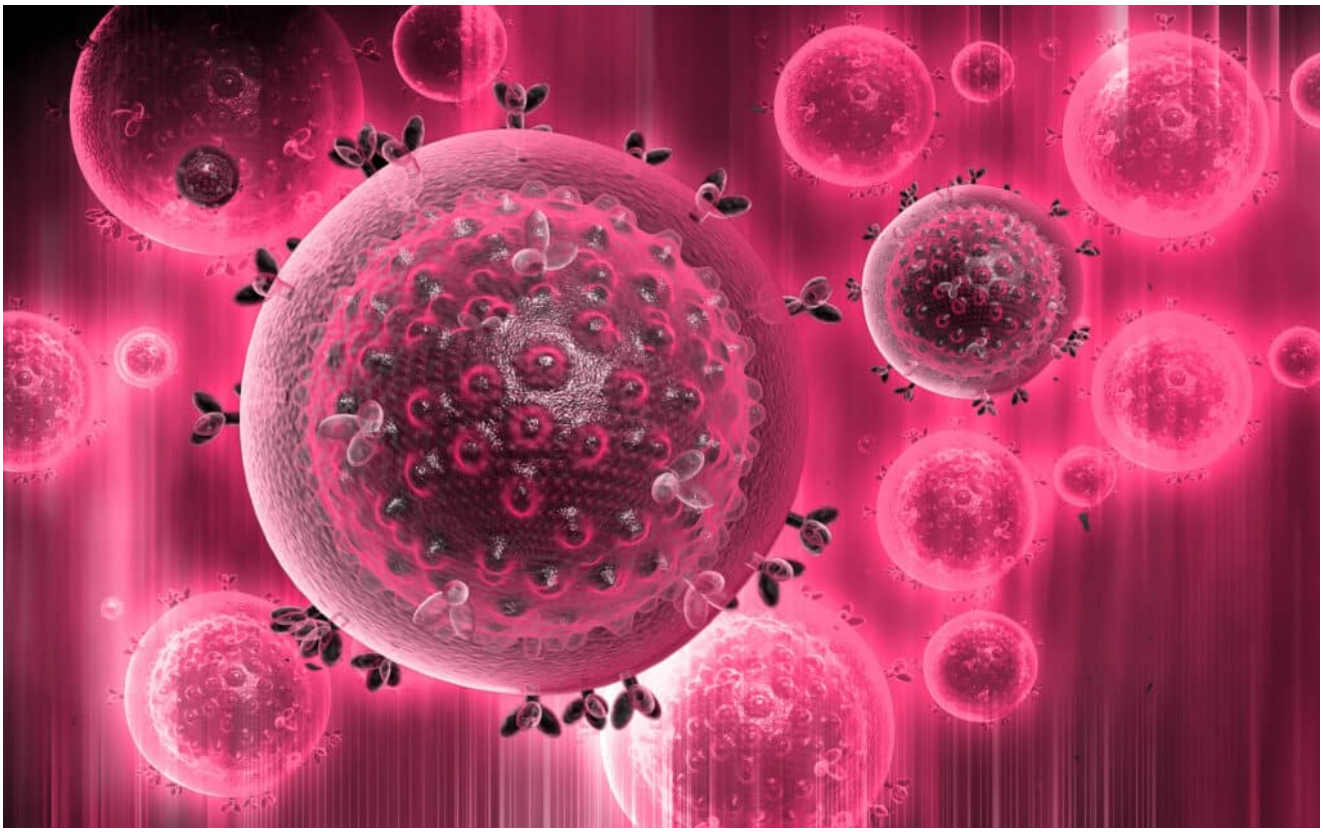
Il problema delle diagnosi tardive

Un aspetto allarmante è l'alta percentuale di diagnosi tardive, specialmente tra gli over 50, dove si raggiunge l'80%. Questo ritardo nella diagnosi riduce l'efficacia delle terapie antiretrovirali e aumenta il rischio di trasmissione involontaria del virus.

Giornata Mondiale contro l'AIDS: HIV vs AIDS, facciamo chiarezza

Nel campo della salute pubblica, l'HIV e l'AIDS sono spesso menzionati insieme, ma rappresentano due realtà diverse con impatti e trattamenti specifici. Comprendere la differenza tra HIV (Virus dell'Immunodeficienza Umana) e AIDS (Sindrome da Immunodeficienza Acquisita) è fondamentale per affrontare correttamente sia la prevenzione che il trattamento.

Cos'è l'HIV?



L’HIV è un virus che attacca il sistema immunitario, in particolare le cellule CD4, che svolgono un ruolo cruciale nella difesa del corpo contro le infezioni. Quando una persona viene infettata dall’HIV, il virus si replica nel corpo, indebolendo progressivamente il sistema immunitario. Tuttavia, con la diagnosi precoce e un trattamento adeguato, le persone con HIV possono condurre una vita lunga e sana.

Cos’è l’AIDS?

L’AIDS è lo stadio più avanzato dell’infezione da HIV. Si verifica quando il sistema immunitario è gravemente danneggiato dal virus, rendendo il corpo incapace di difendersi da infezioni e malattie che normalmente sarebbe in grado di combattere. L’AIDS non è una condizione che si verifica immediatamente dopo l’infezione da HIV; può svilupparsi dopo molti anni se l’HIV non viene trattato.

Le principali differenze

1. **Stadio della Malattia**: L’HIV è il virus stesso, mentre l’AIDS è una condizione che può svilupparsi a seguito dell’infezione da HIV non trattata.
2. **Sistema Immunitario**: L’HIV indebolisce progressivamente il sistema immunitario, ma una persona con HIV non ha necessariamente l’AIDS. L’AIDS si verifica quando il sistema immunitario è così indebolito che non può più combattere efficacemente le infezioni.

3. **Trattamento e Gestione**: Mentre l'HIV è una condizione cronica, può essere gestito efficacemente con la terapia antiretrovirale (ART). L'AIDS richiede un trattamento più intensivo e attenzione alle infezioni opportuniste.
4. **Prognosi**: Con il trattamento, le persone con HIV possono prevenire la progressione verso l'AIDS e mantenere una buona qualità di vita. Tuttavia, una volta sviluppato l'AIDS, la prognosi diventa più complessa e richiede una gestione medica intensiva.

Importanza della prevenzione e della diagnosi precoce

La prevenzione dell'HIV e la diagnosi precoce sono cruciali. Test regolari, pratiche sessuali sicure e, se necessario, l'uso di farmaci profilattici possono ridurre significativamente il rischio di contrarre l'HIV. Inoltre, iniziare la terapia antiretrovirale non appena si è diagnosticati con l'HIV può prevenire la progressione a AIDS.

Capire la differenza tra HIV e AIDS è essenziale per combattere efficacemente entrambe le condizioni. Mentre l'HIV è un virus che può essere controllato con trattamenti moderni, l'AIDS rappresenta una fase avanzata dell'infezione che richiede cure intensive. La prevenzione, la diagnosi precoce e il trattamento tempestivo sono le chiavi per ridurre l'impatto di queste condizioni sulla salute pubblica.

Giornata Mondiale contro l'AIDS: la percezione del rischio

Gianni Rezza, ex direttore della Prevenzione del Ministero della Salute, evidenzia una diminuzione della percezione del rischio tra i giovani, sottolineando la necessità di rinnovare la consapevolezza sull'AIDS, una malattia che ha segnato profondamente gli anni Ottanta.

Iniziative per la Giornata Mondiale contro l'AIDS

In occasione della Giornata Mondiale contro l'Aids, numerose iniziative sono state lanciate per aumentare la consapevolezza e la prevenzione. Tra queste, la Croce Rossa Italiana promuove la campagna LoveRed, offrendo test gratuiti dell'HIV e incontri formativi sulle infezioni sessualmente trasmesse.

L'attuale scenario richiede un rinnovato impegno nella prevenzione e nella consapevolezza sull'HIV/AIDS. È fondamentale non solo mantenere alta l'attenzione su questa malattia, ma anche adottare misure proattive per garantire diagnosi tempestive e trattamenti efficaci. La lotta contro l'HIV/AIDS non è ancora vinta e richiede il contributo di tutti per essere affrontata con successo.

Giornata Mondiale Aids, Amcli: riaccendere l’attenzione per fermare la malattia entro il 2030

doctor33.it/articolo/58971/giornata-mondiale-aids-amcli-riaccendere-lattenzione-per-fermare-la-malattia-entro-il-2030

December 1, 2023

Attualità

Aids

01/12/2023

Dopo quasi 4 anni di monopolio dell'attenzione sulla pandemia da Covid, gli esperti invitano a "riaccendere i riflettori sull’Hiv, che tuttora affligge 38 milioni di persone nel mondo

"In linea con la tendenza osservata in tutti i Paesi del mondo, anche per l'Italia l'emergenza Covid ha influito negativamente sulla sorveglianza dell'infezione da Hiv/Aids: secondo uno studio recente, mentre in base al trend storico il calo atteso delle nuove diagnosi in Italia era del 15%, il calo effettivamente registrato è stato del 49%, con 761 diagnosi mancate. Queste non solo rappresentano altrettante perdite nette nell'opportunità di avviare tempestivamente una terapia efficace, ma hanno sicuramente comportato un numero rilevante di infezioni trasmesse da soggetti inconsapevoli del loro stato di infezione". Lo afferma **Pierangelo Clerici**, presidente di Amcli Ets, Associazione microbiologi clinici italiani. "Dopo quasi 4 anni

di monopolio dell'attenzione sulla pandemia da Covid", in occasone del World Aids Day dell'1 dicembre gli esperti invitano a "riaccendere i riflettori sulla pandemia silenziosa da Hiv, che tuttora affligge 38 milioni di persone nel mondo".

"Appena 20 anni fa - ricorda l'Amcli - la pandemia di Hiv/Aids sembrava inarrestabile, con 2,5 milioni di nuove infezioni e 2 milioni di decessi all'anno dovuti all'Aids nel mondo. Nell'ultimo decennio abbiamo assistito ad un cambiamento radicale della storia naturale dell'infezione, grazie a farmaci molto efficaci che hanno consentito il raggiungimento di una sostanziale normalizzazione dell'aspettativa di vita e una drastica riduzione della contagiosità dei pazienti in terapia. A questi fattori si è aggiunta la disponibilità di strumenti diagnostici sempre più raffinati, che facilitano la diagnosi tempestiva e il monitoraggio terapeutico accurato". In linea con il tema della Giornata mondiale 2023, 'Remember and Commit', "occorre rinsaldare la consapevolezza che la conoscenza delle modalità di trasmissione del virus e una diagnosi tempestiva rendono possibile prevenire e curare la malattia", sottolineano i microbiologi.

"La Giornata mondiale della lotta all'Aids - evidenziano - è un'opportunità per riflettere sui progressi fatti fino ad oggi, promuovere la consapevolezza delle sfide ancora da superare per raggiungere l'obiettivo di porre fine all'Aids entro il 2030 e mobilitare tutte le figure coinvolte nella lotta all'Hiv/Aids". Non a caso "lo slogan adottato dall'Organizzazione mondiale della sanità per questa celebrazione è 'Let Communities Lead!', volendo dare risalto allo sforzo nella lotta che deve coinvolgere l'intera comunità".

Sono tre i "messaggi fondamentali" che l'Amcli vuole lanciare in occasione della World Aids Day di quest'anno.
Primo: "L'Hiv esiste e il contagio si può prevenire. Oggi abbiamo a disposizione un'ampia gamma di misure di prevenzione che comprendono, oltre ai mezzi di protezione per il 'sesso sicuro', anche l'assunzione controllata di farmaci che bloccano l'attecchimento del virus fin dalle prime fasi".
Secondo: "Non avere remore a fare il test, perché oggi più che mai è possibile curarsi. Avere consapevolezza del proprio stato di infezione è il primo passo per potersi sottoporre alle cure che, oggi come mai prima, sono sicure ed efficaci. Quindi vanno utilizzati tutti i canali disponibili per effettuare la diagnosi".
Terzo: "Affidarsi tempestivamente a una struttura sanitaria per la gestione dell'infezione. La terapia antiretrovirale ben gestita, pur non determinando l'eliminazione del virus dai reservoir nei quali è annidato, ne arresta la replicazione. Questo comporta, oltre al beneficio per la salute del paziente stesso, la cessazione del suo stato di contagiosità, concetto riassunto nel ben noto slogan U=U: Undetectable (non rilevabile) = Untransmittable (non trasmissibile)".

"La comunità dei microbiologi clinici italiani - conclude Clerici - è costantemente impegnata nel contrasto alla diffusione dell'Hiv. La scienza ci ha fornito ottimi strumenti clinici, terapeutici e di laboratorio, per la gestione dell'Hiv/Aids. Non possiamo permetterci di sprecare il vantaggio che abbiamo guadagnato sul virus attraverso anni di lavoro incessante:

è necessario rimontare il gap che la pandemia da Covid-19 ci ha inflitto e puntare al ripristino della consapevolezza del rischio e alla promozione della fiducia nelle strutture sanitarie che, nonostante il gravame del Covid-19, hanno portato avanti con continuità l'impegno nella lotta all'Hiv/Aids".

POTREBBERO INTERESSARTI ANCHE

INFEZIONI

Infezioni respiratorie, anche in Francia crescita anomala di polmoniti pediatriche

I dipartimenti di sanità pubblica e le istituzioni mediche cinesi stanno implementando misure per affrontare la situazione. Un aumento anomalo si è registrato in Francia nelle ultime settimane

COVID

Covid-19, Fiaso: +32% di ricoveri nell’ultima settimana

La rilevazione degli ospedali sentinella della Fiaso fa rilevare questa crescita improvvisa rispetto ai dati dell’ultimo mese. L’età media dei pazienti con infezione da Sars Cov-2 in reparto è 77 anni

Giornata mondiale dell’Aids, torna l’allerta: i casi di Hiv sono in crescita

ecomy.it/news/giornata-mondiale-dellaids-torna-lallerta-i-casi-di-hiv-sono-in-crescita-240682.html

1 dicembre 2023

Pubblicità
Pubblicità

Dopo oltre un decennio di trend in costante discesa, l'incidenza dell'Hiv torna a salire: 1888 sono i nuovi casi segnalati nel 2022, +32% rispetto al 2020. Lo conferma il rapporto aggiornato dell'Istituto Superiore di Sanità, che registra il balzo di contagi nei due anni post-Covid. L'incidenza della malattia sale così a 3,2 casi per 100 mila abitanti, restando comunque inferiore alla media di 5,1 osservata nell'Unione europea.

Cosa c'è dietro l'aumento di casi

"È possibile – si legge nel rapporto dell'Iss – che questa ripresa sia il risultato non di un reale aumento delle infezioni, ma del ritorno dell'attenzione sull'Hiv dopo le fasi emergenziali della pandemia che hanno imposto il lockdown e la desertificazione delle aree dedicate alla prevenzione delle patologie non-Covid".

"Secondo uno studio recente – aggiunge **Pierangelo Clerici**, presidente Amcli Ets, Associazione microbiologi clinici italiani – mentre in base al trend storico il calo atteso delle nuove diagnosi in Italia era del 15%, il calo effettivamente registrato è stato del 49%, con 761 diagnosi mancate".

Una pandemia silenziosa, la definisce l'Amcli, che tuttora riguarda 38 milioni di persone in tutto il mondo.

L'Hiv è ancora tra noi, non dobbiamo mai dimenticarlo

di Mara Magistroni 01 Novembre 2023

Il contagio

In Italia sono, ormai da anni, i rapporti sessuali il veicolo di trasmissione più diffuso e riguardano quasi 9 infezioni su 10 (84%). Di queste sono lievemente di più i rapporti tra persone eterosessuali (43%) di quelle omosessuali tra uomini (41%).

Le Regioni con le incidenze più alte sono Lazio, Toscana, Abruzzo e Campania. Quasi 8 nuovi positivi su 10 sono maschi (il 78,7%). L'età media è di 43 anni per gli uomini e di 41 anni per le donne.

L'incidenza più elevata di nuove diagnosi si riscontra nella fascia di età tra 30 e 39 anni, mentre fino al 2020 riguardava i ragazzi tra i 25 e i 29 anni. Anche la quota in persone con più di 50 anni è però in continuo aumento, dal 20% del 2015 al 31% del 2022, raggiungendo un terzo dei nuovi casi.

Le diagnosi tardive degli over 50

E nonostante i passi avanti nelle cure, resta il problema delle diagnosi tardive, che proprio tra gli over 50 arriva all'80%. Diminuisce, infatti, l'attitudine a fare i test Hiv in seguito a un rapporto non protetto, mentre aumentano i test eseguiti alla comparsa dei primi sintomi, che possono verificarsi anni dopo aver contratto l'infezione. Oltre la metà (58%) delle persone che hanno scoperto di essere Hiv positiva nel 2022 era già in fase avanzata di malattia, cioè con una situazione immunitaria seriamente compromessa o addirittura già in Aids. Inevitabili i riflessi sull'efficacia della terapia antiretrovirale – sottolinea l'Iss – oltre che sulla probabilità di trasmettere in modo involontario il virus non usando le protezioni adeguate.

Hiv, studio dimostra che la pillola preventiva riduce dell'86% il rischio di infezione

di Irma D'Aria 30 Novembre 2023

La memoria dell'Aids

Secondo **Gianni Rezza**, ex direttore della Prevenzione del ministero della Salute e oggi professore straordinario di Igiene all'Università San Raffaele di Milano, l'aumento dei casi degli ultimi due anni è legato anche alla "costante diminuzione della percezione del rischio nelle fasce più giovani, come se si fosse persa la memoria dell'Aids, mentre chi ha attraversato gli anni Ottanta sa bene cosa sia stato".

Le iniziative della Giornata mondiale

Oggi, che è la Giornata mondiale per la lotta contro l'Aids, una ricorrenza istituita nel 1988 con l'obiettivo di sensibilizzare e informare la popolazione sui temi relativi al virus Hiv e all'Aids, le facciate dei palazzi di Senato e Camera saranno illuminate di rosso.

La Croce Rossa Italiana, con i suoi 183 presidi territoriali in tutta Italia promuove invece attività di prevenzione e screening con la campagna LoveRed: da oggi, 77 Comitati della Cri apriranno le loro sedi per test dell'Hiv gratuiti, incontri formativi sulle infezioni sessualmente trasmesse, comportamenti a rischio. Saranno anche distribuiti test rapidi salivari per l'auto-somministrazione, da poter effettuare in autonomia.

Pubblicità

Pubblicità

Go to Source

World Aids Day: morte e sesso i peggiori tabù da abbattere

lasvolta.it/10621/world-aids-day-morte-e-sesso-i-peggiori-tabu-da-abbattere

S*

Chiara Manetti giornalista

Tempo di lettura 9 min lettura

1 dicembre 2023 Aggiornato alle 16:00

In Italia sono state 1.888 le nuove diagnosi di infezione da **HIV** nel 2022. L'ultimo rapporto dell'Istituto Superiore di Sanità ha registrato un aumento dei casi segnalati del +32% rispetto al 2020. L'Associazione Microbiologi Clinici Italiani la definisce **una "pandemia silenziosa"**.

Per sensibilizzare, educare su un tema che ancora oggi evoca scenari vicini all'immaginario degli anni '80 e '90 (ricordi il film *Philadelphia*, con Tom Hanks e Denzel Washington?), *Control Italia* e *Together* hanno lanciato una nuova campagna in occasione della **Giornata mondiale contro l'Aids**: 8 appuntamenti al buio, con 12 persone inconsapevoli e 4 complici incaricati di rivelare la propria sieropositività durante lo *speed date*.

In un'epoca in cui molti ancora non sanno che un trattamento efficace può bloccare la trasmissione del virus ai propri partner, e che il bacio non è una modalità di contagio, un esperimento sociale può aiutare a chiarire le idee.

Uno dei protagonisti dello spot è **Mattia Mele**, 42 anni. Vive a Torino, lavora in ambito artistico-performativo, ama il mondo dell'intrattenimento. Da poco si ha iniziato a confezionare outfit per i propri spettacoli, a creare costumi per esibirsi sul palco. Da 3 anni convive con l'HIV e ha raccontato a *La Svolta* qual è il suo rapporto con il virus.

Lei come l'ha scoperto?

In maniera fortuita. È accaduto in concomitanza con l'inizio dell'ultima pandemia, quando tutto ciò che non riguardava il Covid subiva enormi rallentamenti. Io credevo di avere tutt'altro, ovvero l'HPV, il papilloma virus. Ho insistito per fare il test delle malattie sessualmente trasmissibili. Con le varie aperture che erano consentite nel 2020, ho ricevuto la diagnosi a ottobre 2020: non solo ero positivo all'HPV, ma anche all'HIV. Se biasimo la mia medico di base per non averlo capito subito? Assolutamente no. Una delle ultime volte in cui mi sono recato nel suo studio, il giorno precedente al primo lockdown, era sommersa dalle chiamate. In ogni caso, sono contento che sia andata così.

Perché?

Mentre eravamo tutti in lockdown, io avevo una situazione di sieropositività non diagnosticata. La "fortuna" di quel periodo ha voluto che io non avessi quasi alcun tipo di contatto sociale, men che meno sessuale. Dalla diagnosi alla prima visita di controllo la mia carica virale era già scesa: seguire la terapia farmacologica quotidiana l'ha abbassata molto in fretta, in circa un mesetto, nel sangue e nell'organismo. Dopo la visita di controllo, nel primo periodo, si fanno controlli mensili, in cui si controlla che il numero dei linfociti CD4 sia sopra i 200/mcL, che è la cifra per cui il sistema immunitario si considera funzionante, e che il numero di copie di HIV rimanga molto basso: è questo a definire lo status di *undetectable* e di *untransmittible*.

Che cosa significa?

Facciamo un passo indietro: l'HIV è un virus, e come tale trova un ospite in cui moltiplicarsi. Una volta entrato nell'organismo, si costituisce nella fabbrica di riproduzione delle cellule dicendo loro di smettere di copiare se stesse, ma di funzionare da incubatrici per le copie del virus. La cellula "scelta" dall'HIV, come dicevo, è la CD4, che fa parte dei globuli bianchi del nostro sistema immunitario. Quando l'HIV è presente nell'organismo, inizia questo processo di riproduzione, e una volta che la cellula si riempie di virus, scoppia. Questo fa sì che diminuiscano le cellule incubatrici, e se il numero di CD4 scende sotto la soglia dei 200/mcL, allora si parla di sindrome da immunodeficienza acquisita: è lo status di AIDS conclamato. In quelle condizioni, il tuo sistema immunitario è fortemente compromesso, e il tuo organismo non è pronto a rispondere a nessuna minaccia.

Spesso, non solo c'è mola confusione tra virus (HIV) e malattia (AIDS), ma si fa fatica a capire che si può vivere con l'HIV: lei ne è l'esempio lampante.

Quando c'è una diagnosi positiva all'HIV, il quantitativo di copie del virus all'interno del nostro organismo è sopra la soglia della rilevabilità. Quando mi è stata comunicata la diagnosi la mia carica virale era pari a 439.000 copie per mL di sangue, che non è poco ma nemmeno tantissimo: il virus può arrivare a milioni di copie per mL. Ma, attenzione: il numero dei miei linfociti CD4 era sopra i 200 mc/L, quindi il virus non aveva ancora fatto così tanto "danno" da mandarmi sotto quella soglia. Il mio sistema immunitario non era compromesso, ma ero infettivo.

E com'è diventato non contagioso?

La terapia farmacologica prevede che mi consegnino una fornitura di almeno 3 mesi per volta di un farmaco anti-retrovirale che fa sì che il virus non sia più in grado di riprodursi. Questo non elimina il virus - ecco perché ci conviviamo - ma gli rende impossibile fare il suo lavoro. A me piace pensare a lui come al drago Smaug de *Lo Hobbit*, che dorme sotto una montagna di monete d'oro: nel mio caso, però, sono pastiglie. Nel momento in cui smetti di prenderle, il virus ricomincia a fare il suo lavoro: riprodursi e danneggiare il sistema immunitario. Se ti curi, però, puoi vivere tranquillamente come una persona sieronegativa o che non vive con HIV. Mantenere per 6 mesi questo status dà la certezza di non essere più infettivi. E qui arriviamo al concetto di U=U, che sta per *Undetectable* = *Untransmittable*. E questo è uno dei concetti più difficili da capire: le persone che vivono con l'HIV con una carica virale non rilevabile (*undetectable*) non possono trasmettere l'HIV sessualmente (*untransmittable*).

Pensa che ci sia una lacuna nelle informazioni a riguardo, a livello istituzionale?

Esiste una nutrita letteratura a cura dell'*Oms*, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, che ha raccolto numerose ricerche e spiega in modo preciso la relazione tra *undetectable* e *untrasmittable*. Il discorso, secondo me, è diverso: quanto interesse c'è nell'approfondire il tema? Quando ho avuto la diagnosi, mi sono chiesto: "Se racconto questa cosa a una

persona, condividendole il mio status, come faccio a essere credibile ai suoi occhi? Anche se le assicuro che quel che dico è oggettivo, verificato, corretto?". I dati ci sono e sono certificati, poi però spetta alle persone informarsi. Siccome questo virus è legato a due tabù enormi - la morte e il sesso - molte persone non conoscono gli aggiornamenti farmacologici dalle prime diagnosi, quando c'era l'incubo che corrispondessero a una condanna a morte.

Lei ha partecipato a uno Speed Date organizzato da *Control*, com'è andata?

Mi sono confrontato con una persona che non è cascata dal pero quando la nostra discussione è andata a finire su questo tema. Difficilmente chi viene coinvolto in un esperimento di questo genere scapperebbe via urlando, è da tenere presente, però è stato importante cercare di capire quanto questa persona fosse informata sui vari concetti. Trovo sia intelligente trovare un format di questo tipo per poterne parlare, ma sarebbe ancora più interessante nascondere le telecamere ai partecipanti.

Da quando ha saputo di essere positivo all'HIV, com'è cambiato il rapporto con le altre persone?

Nel mio caso è cambiato poco, perché io sono fatto così: ne ho parlato con tutte le persone che avevo a tiro. Ho raccolto i loro dubbi, che poi erano anche i miei, e li ho riportati ai medici ogni volta che li rivedevo. Esistono anche persone *undetectable* (quindi non contagiose) che decidono di non dirlo, perché preferiscono non affrontare la cosa. Io ho deciso di rendermi disponibile a condividere la mia storia perché voglio parlarne. Ma ognuno reagisce e agisce come sa e come può. Se c'è una cosa che non mi appartiene, però, è il senso di vergogna. Nel nostro Paese tendiamo a dare credibilità o meno alle persone a seconda di quanto siano caste e pure. A me sembra proprio una sciocchezza, ma ha più a che fare con le generazioni precedenti.

Perché si parla di vergogna quando si tratta di HIV?

Perché riguarda il modo in cui viviamo i rapporti sessuali. È legato a qualcosa di oscuro, di sbagliato. Le prime diagnosi sono avvenute all'interno della comunità gay, i primi ammalati sono stati tutti soggetti maschi, tendenzialmente afroamericani; ə sex worker dell'epoca; le persone che facevano uso di stupefacenti e condividevano le siringhe infette. Categorie che, per la società, stavano già facendo qualcosa di sbagliato: nessuno aveva un grosso interesse a trovare un vaccino o una cura. Quando si è scoperto che il virus non faceva distinzioni tra le preferenze sessuali, qualcosa è cambiato. Il dato attuale mostra che, in alcuni paesi europei, le nuove diagnosi di HIV si registrano tra coppie eterosessuali (in Italia, nel 2022, il 25,1% ha riguardato eterosessuali maschi, il 17,9% eterosessuali femmine. Tra gli uomini e le donne eterosessuali che vivono a Londra le diagnosi sono aumentate del 14% nel 2022, *ndr*).

Lei ha mai subito discriminazioni per questo?

No. Credo di essere molto fortunato perché vivo in una bolla in cui si parla molto di questi temi, anche grazie al mio lavoro artistico. Nella mia bio, sulle app di incontri, io condivido il mio status: è possibile che questo abbia spaventato alcune persone, altre invece mi hanno investito con la loro ignoranza sul tema. Ma ce ne sono state molte di più che mi hanno accolto in maniera positiva. È successo anche su Instagram, quando ho deciso di fare un video in occasione del terzo compleanno del mio virus.

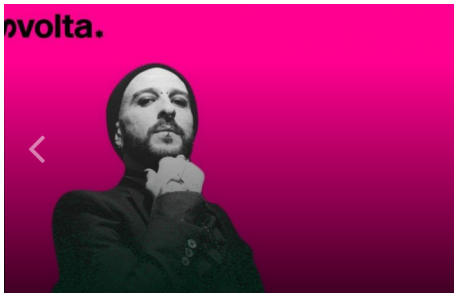
Oltre a utilizzare il preservativo, come ci si può tutelare?

Prima di tutto, conoscere il proprio status è importante, quindi bisogna farsi il test. Poi, si può ricorrere alla profilassi pre-esposizione (PrEP, che consiste nell'assunzione di farmaci anti-HIV da parte di persone HIV-negative, *ndr*) che consente di essere protetti ancora prima di un rapporto. La mia terapia funziona anche come PrEP. Chi decide di avere un rapporto sessuale con me, non ha bisogno di fare la PrEP, proprio perché sono *undetectable* da più di 6 mesi e non posso più contagiare nessuno, anche se il rapporto fosse non protetto.

Alla luce di questo, comunque, siamo tutti ugualmente esposti alle altre malattie sessualmente trasmissibili. E conoscere il proprio status è importante, non solo rispetto al virus dell'HIV, ma anche rispetto a gonorrea, HPV, sifilide, ecc… I virus non fanno distinzioni tra gusti sessuali, colori della pelle o organi genitali. In questi giorni in cui ci si domanda se c'è necessità di inserire il concetto di educazione affettiva e sessuale a scuole, dico che si dovrebbe parlare anche di questi temi. È il momento storico giusto. Se non succede in famiglia, c'è bisogno che i giovani siano obbligati a farlo. Mi piacerebbe andare nei licei a parlarne: credo ci sia bisogno di vedere una persona in carne e ossa che ti dice: "Io convivo con un virus come tanti, il mio sistema immunitario funziona esattamente come il tuo". Se non si fa così, si avrà sempre l'impressione che si tratta di qualcosa di lontano. Che le persone come me abbiano due teste, le ali e chissà che altro. E invece bisogna capire che facciamo le stesse cose che fanno gli altri, solo prendendo una pastiglia in più.

la morte e il sesso sono i peggiori tabù da abbattere – .

TRENDS Richard Trend 23 minutes ago REPORT



In Italia sono state 1.888 le nuove diagnosi di infezione da **HIV** nel 2022. L'ultimo rapporto dell'Istituto Superiore di Sanità ha registrato un aumento dei casi denunciati del +32% rispetto al 2020. Lo definisce l'Associazione Microbiologi Clinici Italiani **una "pandemia silenziosa"**.

Per sensibilizzare ed educare su un tema che ancora oggi evoca scenari vicini all'immaginario degli anni '80 e '90 (ricordiamo il film *Filadelfia*con Tom Hanks e Denzel Washington?), *Controllare l'Italia* E *Insieme* hanno lanciato una nuova campagna in occasione di **Giornata mondiale contro l'AIDS**: 8 appuntamenti al buio, con 12 ignari e 4 complici incaricati di rivelare il loro stato di sieropositività durante il *data veloce*.

In un tempo in cui molti ancora non lo sanno che una cura efficace può bloccare la trasmissione del virus al partner e che il bacio non è un metodo di contagio, un esperimento sociale può aiutare a chiarirci le idee.

Uno dei protagonisti dello spot è **Mattia Mele**, 42 anni. Vive a Torino, lavora in ambito artistico-performativo, ama il mondo dello spettacolo. Recentemente ha iniziato a realizzare abiti per i suoi spettacoli e a creare costumi per esibirsi sul palco. Convive con l'HIV da 3 anni e l'ha raccontato *Il punto di svolta* qual è il suo rapporto con il virus.

Come l'hai scoperto?

Casualmente. È successo all'inizio dell'ultima pandemia, quando tutto ciò che non era Covid era enormemente rallentato. Pensavo di avere qualcosa di completamente diverso, vale a dire l'HPV, il virus del papilloma. Ho insistito per fare il test per le malattie sessualmente trasmissibili. Con le varie aperture che sono state consentite nel 2020, ho ricevuto la diagnosi a ottobre 2020: non solo ero positivo all'HPV, ma anche all'HIV. Cosa succede se incolpo il mio medico di famiglia per non averlo capito subito? Assolutamente no. Una delle ultime volte che sono andata nel suo ufficio, il giorno prima del primo lockdown, era inondato di chiamate. In ogni caso sono felice che sia andata così.

TRENDING NOW

Treviso. Maurizio è Babbo Natale tutto l'anno – .

about a year ago

Milly Carlucci, il triste divorzio dal marito: purtroppo è successo davvero

CELEBRITA

11 months ago

L'Excellence Key Award va alla presidente di Genova Liguria Film Commission Cristina Bolla – .

LOCAL

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

Perché?

Mentre eravamo tutti in isolamento, avevo uno stato di HIV non diagnosticato. La "fortuna" di quel pe
che non ebbi quasi nessun tipo di contatto sociale e tanto meno sessuale. Dalla diagnosi al primo cont
mia carica virale era già scesa: la successiva terapia farmacologica quotidiana l'ha abbassata molto
velocemente, in circa un mese, nel sangue e nell'organismo. Dopo la visita di controllo, nel primo per
vengono effettuati controlli mensili, nei quali si verifica che il numero di linfociti CD4 sia superiore a
che è il valore al quale si ritiene funzionante il sistema immunitario, e che il numero di copie dell'HIV
molto basso: questo definisce lo status di *non rilevabile* e di *non trasmissibile*.

Cosa significa?

Facciamo un passo indietro: l'HIV è un virus, e come tale trova un ospite in cui moltiplicarsi. Una vo
nell'organismo, si costituisce nella fabbrica di riproduzione cellulare, dicendo loro di smettere di copia
funzionare come incubatrici per copie del virus. La cellula "scelta" dall'HIV, come dicevo, è la CD4,
parte dei globuli bianchi del nostro sistema immunitario. Quando l'HIV è presente nel corpo, inizia qu
processo di riproduzione e, una volta che la cellula si riempie di virus, esplode. Questo fa sì che le ce
incubatrici diminuiscano, e se il numero di CD4 scende sotto la soglia di 200/mcL allora si parla di si
da immunodeficienza acquisita: è lo stato di AIDS conclamato. In queste condizioni, il tuo sistema im
è gravemente compromesso e il tuo corpo non è pronto a rispondere a qualsiasi minaccia.

**Spesso non solo si fa molta confusione tra il virus (HIV) e la malattia (AIDS), ma si fatica a com
che si possa convivere con l'HIV: lei ne è l'esempio lampante.**

Quando c'è una diagnosi positiva all'HIV, la quantità di copie del virus all'interno del nostro organism
superiore alla soglia di rilevabilità. Quando mi è stata data la diagnosi la mia carica virale era pari a 4
copie per ml di sangue, che non è poco ma neanche tanto: il virus può raggiungere milioni di copie pe
attenzione: il numero dei miei linfociti CD4 era superiore a 200 mc/L, quindi il virus non aveva ancor
così tanti "danni" da mandarmi sotto quella soglia. Il mio sistema immunitario non era compromesso,
contagioso.

E come è diventato non contagioso?

La terapia farmacologica prevede la fornitura per almeno 3 mesi alla volta di un farmaco antiretroviral
faccia sì che il virus non riesca più a riprodursi. Ciò non elimina il virus – ecco perché conviviamo co
ma gli rende impossibile svolgere il suo lavoro. Mi piace pensarlo come il drago Smaug de *Lo Hobbit*
dorme sotto una montagna di monete d'oro: nel mio caso, però, sono pillole. Nel momento in cui sme
prenderli, il virus ricomincia a fare il suo lavoro: riprodursi e danneggiare il sistema immunitario. Se r
trattamento, tuttavia, puoi facilmente vivere come una persona negativa all'HIV o come una persona c
convive con l'HIV. Mantenere questo status per 6 mesi dà la certezza di non essere più contagioso. E
arriviamo al concetto di U=U, che sta per *Non rilevabile = Non trasmissibile*. E questo è uno dei conc
difficili da comprendere: le persone che vivono con l'HIV con una carica virale non rilevabile (*non ri*
non possono trasmettere l'HIV sessualmente (*non trasmissibile*).

Crede che ci sia una lacuna informativa a livello istituzionale in merito?

C'è una vasta letteratura dal*CHI,* l'Organizzazione Mondiale della Sanità, che ha raccolto numerose ri
spiega con precisione la relazione tra *non rilevabile* E *non trasmissibile*. Secondo me la questione è ur
quanto interesse c'è ad approfondire l'argomento? Quando ho avuto la diagnosi mi sono chiesto: "Se r
questa cosa a una persona, condividendo il mio status, come posso essere credibile ai suoi occhi? Anc
assicuro che quello che dico è oggettivo, verificato, corretto?". I dati ci sono e sono certificati, ma poi
alle persone informarsi. Poiché questo virus è legato a due enormi tabù – la morte e il sesso – molte p
non conoscono gli aggiornamenti farmacologici sin dalle prime diagnosi, quando avveniva un incubo c
corrispondeva a una condanna a morte.

È andata ad uno speed date organizzato da *Controllo*com'è andata?

Ho incontrato una persona che non ci è cascata quando la nostra discussione si è conclusa su questo a
Difficilmente qualcuno coinvolto in un esperimento del genere scappava urlando, questo va tenuto pre
era importante cercare di capire quanto questa persona fosse informata sui vari concetti. Penso che sia
intelligente trovare un format come questo per parlarne, ma sarebbe ancora più interessante nasconder
telecamere ai partecipanti.

Da quando hai scoperto di essere sieropositivo, come è cambiato il tuo rapporto con le altre pers

Nel mio caso è cambiato poco, perché io sono fatto così: ne parlavo con tutte le persone che avevo in
Raccoglievo i loro dubbi, che erano anche i miei, e li riferivo ai medici ogni volta che li rivedevo. Ci
anche persone *non rilevabile* (quindi non contagiosi) che decidono di non dirlo, perché preferiscono n
affrontare la questione. Ho deciso di mettermi a disposizione per condividere la mia storia perché ho v
parlarne. Ma ognuno reagisce e agisce come sa e come può. Se c'è una cosa che però non mi appartie
senso di vergogna. Nel nostro Paese si tende a dare credibilità o meno alle persone a seconda di quant
caste e pure. Mi sembra semplicemente sciocco, ma ha più a che fare con le generazioni precedenti.

Perché parliamo di vergogna quando si parla di HIV?

2 days ago

Alluce gonfio e dolorante, turista in crociera scopre che un ragno lupo le ha deposto le uova nel dito: "Una si è schiusa"

INTERNAZIONALE

2 days ago

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

Perché riguarda il modo in cui viviamo i rapporti sessuali. È legato a qualcosa di oscuro, di sbagliato. diagnosi avvennero all'interno della comunità gay, i primi pazienti erano tutti maschi, in maggioranza afroamericani; ə prostitute dell'epoca; persone che facevano uso di droghe e condividevano siringhe in Categorie che, per la società, stavano già facendo qualcosa di sbagliato: nessuno aveva molto interesse un vaccino o una cura. Quando si scoprì che il virus non distingueva tra le preferenze sessuali, qualco cambiò. I dati attuali mostrano che, in alcuni paesi europei, si registrano nuove diagnosi di HIV tra le eterosessuali (in Italia, nel 2022, il 25,1% coinvolgeva eterosessuali maschi, il 17,9% eterosessuali fem Diagnosi tra uomini e donne eterosessuali che vivono a Londra sono aumentati del 14% nel 2022, *ed*)

Hai mai subito discriminazioni per questo?

No. Penso di essere molto fortunato perché vivo in una bolla dove di questi temi si parla molto, anche mio lavoro artistico. Nella mia biografia, sulle app di appuntamenti, condivido il mio stato: è possibile questo abbia spaventato alcune persone, mentre altre mi hanno colpito per la loro ignoranza sull'argon sono stati molti altri ad accogliermi in modo positivo. È successo anche su Instagram, quando ho deci realizzare un video in occasione del terzo compleanno del mio virus.

Oltre a usare il preservativo, come puoi proteggerti?

Prima di tutto, conoscere il tuo stato è importante, quindi devi fare il test. Quindi, la profilassi pre-esp (PrEP, che consiste nell'assunzione di farmaci anti-HIV da parte di persone sieropositive, *ed*) che pern essere protetti anche prima di fare sesso. La mia terapia funziona anche come PrEP. Chi decide di ave rapporti sessuali con me non ha bisogno di assumere la PrEP, proprio perché lo sono io *non rilevabile* 6 mesi e non posso più contagiare nessuno, anche se il rapporto non era protetto.

Alla luce di ciò, però, siamo tutti ugualmente esposti ad altre malattie sessualmente trasmissibili. E co proprio stato è importante, non solo rispetto al virus HIV, ma anche rispetto alla gonorrea, all'HPV, all ecc… I virus non fanno distinzione tra gusti sessuali, colore della pelle o organi genitali. In questi gio ci chiediamo se sia necessario inserire il concetto di educazione affettiva e sessuale nelle scuole, io dic dovremmo parlare anche di questi temi. È il momento storico giusto. Se non avviene in famiglia, biso costringere i giovani a farlo. Mi piacerebbe andare nelle scuole superiori a parlarne: penso che serva v persona vera che ti dica: "Convivo con un virus come tanti, il mio sistema immunitario funziona esatt come il tuo". Se non lo fai, avrai sempre l'impressione che sia qualcosa di lontano. Che quelli come n due teste, ali e chissà cos'altro. E invece bisogna capire che anche noi facciamo le stesse cose che fan altri, semplicemente prendendo una pillola in più.

Salute
di Elena Esposto
6 minuti di lettura

Discriminazioni
di Alice Dominese
4 minuti di lettura
-

« PREV
vita, morte, fotografia – .

NEXT »
Tombe e reperti romani, oggi le visite al cantiere – .

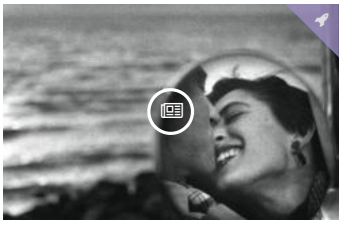
RELATED POSTS

Andamento prezzi immobiliari a Sanremo – Sanremonews.it – .

3 minutes ago

Andamento prezzi immobiliari a Sanremo – Sanremonews.it – .

3 minutes ago



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

BYD taglia i prezzi dei veicoli elettrici alla fine dell'anno – .

3 minutes ago

vita, morte, fotografia – .

3 minutes ago

ACCUEIL ARCHIVE PRIVACY POLICY CONTACT US

Milly Carlucci, il triste divorzio dal marito: purtroppo è successo davvero

11 months ago

«I segreti verranno svelati il 5 dicembre» – .

INTERNAZIONALE

2 days ago

L'Excellence Key Award va alla presidente di Genova Liguria Film Commission Cristina Bolla – .

LOCAL

2 days ago

NEWSLETTER

Subscribe to the newsletter to get the latest news

Type your Email

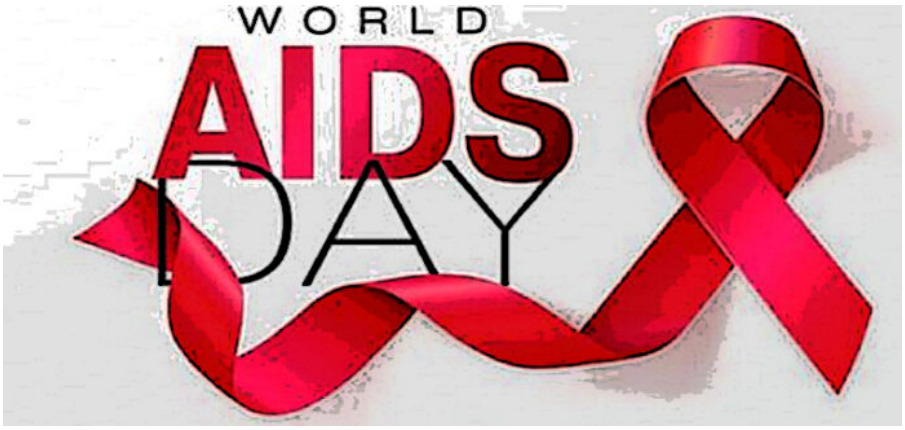
Subscribe

2023 ©

lunedì 4 Dicembre 2023

RIF day
Mattinale d'informazione per il farmacista

CalendariodellaSalute®
L'unico originale. Diffidate dalle imitazioni!
EDIZIONE 2024



Microbiologi: "Aids pandemia silenziosa, in Italia 761 diagnosi mancate per Covid"

Roma, 4 dicembre – In occasione del World Aids Day celebrato il primo giorno di dicembre, Amcli ets, l' Associazione microbiologi clinici italiani ha sollecitato a *"riaccendere i riflettori sulla pandemia silenziosa da Hiv, che tuttora affligge 38 milioni di persone nel mondo",* ricordando che l'Aids esiste ancora e che anche in Italia – in linea con la tendenza osservata in tutti i Paesi del mondo – l'emergenza Covid ha influito negativamente sulla sorveglianza dell'infezione da Hiv/Aids, con il risultato (secondo uno studio recente) di mancare un numero significativo di diagnosi (ben 761, secondo le stime dello studio), con le relative conseguenze: da una parte, la perdita dell'opportunità di avviare tempestivamente una terapia efficace e dall'altra – cosa ancora più grave – il numero rilevante di infezioni che si presume siano state trasmesse da soggetti inconsapevoli del loro stato di infezione.

A fare il punto della situazione è stato **Pierangelo Clerici,** presidente di Amcli Ets

(nella foto): *"Appena 20 anni fa la pandemia di Hiv/Aids sembrava inarrestabile, con 2,5 milioni di nuove infezioni e 2 milioni di decessi all'anno dovuti all'Aids nel mondo"* ha detto l'esperto. *"Nell'ultimo decennio abbiamo assistito a un cambiamento radicale della storia naturale dell'infezione, grazie a farmaci molto efficaci che hanno*

ordine dei farmacisti di roma

CalendariodellaSalute®
EDIZIONE 2024
FARMACIA, PREVENZIONE E CURA DELLE PATOLOGIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO
www.calendariodellasalute.it

CONVENZIONE ENPAF - UNIPOLSAI
INSIEME SIAMO PIU' FORTI
SCOPRI LE OFFERTE ESCLUSIVE DEDICATE AGLI ISCRITTI E AI LORO FAMILIARI
UnipolSai ASSICURAZIONI

Iscriviti alla newsletter Mattinale
Il tuo indirizzo E-mail
Iscriviti

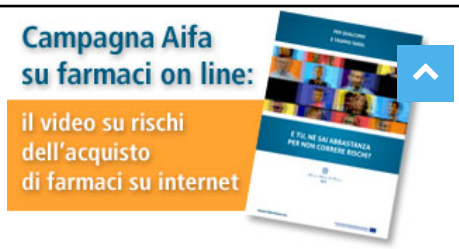
consentito il raggiungimento di una sostanziale normalizzazione dell'aspettativa di vita e una drastica riduzione della contagiosità dei pazienti in terapia. A questi fattori si è aggiunta la disponibilità di strumenti diagnostici sempre più raffinati, che facilitano la diagnosi tempestiva e il monitoraggio terapeutico accurato".

Ora però, in linea con il tema della Giornata mondiale 2023, *Remember and Commit*, *"occorre rinsaldare la consapevolezza che la conoscenza delle modalità di trasmissione del virus e una diagnosi tempestiva rendono possibile prevenire e curare la malattia"*ì.

"La Giornata mondiale della lotta all'Aids – evidenziano i microbiolog i- *è un'opportunità per riflettere sui progressi fatti fino ad oggi, promuovere la consapevolezza delle sfide ancora da superare per raggiungere l'obiettivo di porre fine all'Aids entro il 2030 e mobilitare tutte le figure coinvolte nella lotta all'Hiv/Aids"*. Non a caso *"lo slogan adottato dall'Organizzazione mondiale della sanità per questa celebrazione è* Let Communities Lead!, *volendo dare risalto allo sforzo nella lotta che deve coinvolgere l'intera comunità".*

Maria Rosaria Capobianchi, consulente per la ricerca all'ospedale Sacro Cuore Don Calabria Irccs di Negrar di Valpolicella (Verona), componente del Gruppo di lavoro Amcli, ricorda che *"secondo Unaids oggi nel mondo quasi 30 dei 38 milioni di persone infette è in trattamento con farmaci antiretrovirali, e se l'attuale trend in aumento prosegue si potrà raggiungere il target di 35 milioni di persone in terapia entro il 2025. Si stima che, a partire dal 1996, anno dell'introduzione dei primi regimi terapeutici efficaci, quasi 21 milioni di vite siano state salvate grazie ai trattamenti antiretrovirali".* Ma "tutti questi progressi rischiano di vanificarsi" avverte Capobianchi *"se non si rafforza nella popolazione da una parte la consapevolezza del rischio di contrarre l'infezione quando non si adottano metodi di prevenzione adeguati, dall'altra la fiducia nelle cure che oggi sono disponibili gratuitamente per tutti nella più assoluta riservatezza".*

"In Italia, secondo l'ultimo aggiornamento dei dati di sorveglianza pubblicato dall'Istituto superiore di sanità nel 2022 le nuove diagnosi di infezione da Hiv sono state 1.888, pari a 3,2 nuovi casi per 100mila residenti, inferiore rispetto all'incidenza media osservata tra i Paesi dell'Europa occidentale e dell'Ue (5,1 nuove diagnosi per 100mila residenti)" riassume l'Amcli. *"L'incidenza delle nuove diagnosi è in diminuzione dal 2012, con una riduzione più evidente dal 2018 al 2020, mentre negli ultimi 2 anni c'è stata una lievissima ripresa. È possibile che questa ripresa sia il risultato non di un reale aumento delle infezioni"* precisano gli specialisti *"ma del ritorno dell'attenzione sull'Hiv dopo le fasi emergenziali della pandemia che hanno imposto il lockdown e la desertificazione delle aree dedicate alla prevenzione delle patologie non-Covid. È slittata in avanti la fascia d'età delle persone con nuova diagnosi di infezione da Hiv"* segnalano ancora i microbiologi *"con il picco di incidenza nella fascia 30-39 anni, contro la fascia 25-29 anni negli anni pre-2020; come negli anni precedenti, la maggior parte delle nuove infezioni (83,9%) è stata contratta per via sessuale. Purtroppo, è ancora alta (58,1%) la percentuale delle persone che scoprono l'infezione quando questa è in fase avanzata".*



I Più Recenti

Remunerazione, si accende il confronto: Federfarma replica ai titolari della Lombardia

3 Dicembre 2023

Legislazione farmaceutica europea, Sifo audita in Commissione Affari sociali

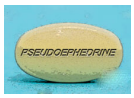
3 Dicembre 2023

Pnrr, Schillaci: "Rimodulazione missione 6, più fondi a telemedicina e assistenza domiciliare"

3 Dicembre 2023

Covid, casi in crescita nell'ultima settimana (+16%) e più ricoveri, ma il Rt resta stabile

3 Dicembre 2023



Pseudo efedrina, il Prac dell'Ema raccomanda nuove misure per minimizzare il rischio

3 Dicembre 2023

Rischi da agonisti del recettore del Glp-1: il Prac richiede ulteriori chiarimenti alle aziende,

3 Dicembre 2023

Farmacie e parafarmacie online, acquisti in crescita, in testa integratori, food e cosmetici

30 Novembre 2023

I più letti degli ultimi 7 giorni

Carenza di farmacisti, il problema è europeo. E in Germania le farmacie tagliano gli orari

30 Novembre 2023

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

Sono tre i *"messaggi fondamentali"* che l'Amcli lanciare in occasione de World Aids Day 2023. Primo: *"L'Hiv esiste e il contagio si può prevenire. Oggi abbiamo a disposizione un'ampia gamma di misure di prevenzione che comprendono, oltre ai mezzi di protezione per il 'sesso sicuro', anche l'assunzione controllata di farmaci che bloccano l'attecchimento del virus fin dalle prime fasi"*. Secondo: *"Non avere remore a fare il test, perché oggi più che mai è possibile curarsi. Avere consapevolezza del proprio stato di infezione è il primo passo per potersi sottoporre alle cure che, oggi come mai prima, sono sicure ed efficaci. Quindi vanno utilizzati tutti i canali disponibili per effettuare la diagnosi"*. Terzo: *"Affidarsi tempestivamente a una struttura sanitaria per la gestione dell'infezione. La terapia antiretrovirale ben gestita, pur non determinando l'eliminazione del virus dai reservoir nei quali è annidato, ne arresta la replicazione. Questo comporta, oltre al beneficio per la salute del paziente stesso, la cessazione del suo stato di contagiosità, concetto riassunto nel ben noto slogan U=U: Undetectable (non rilevabile) = Untransmittable (non trasmissibile)"*.

"La comunità dei microbiologi clinici italiani è costantemente impegnata nel contrasto alla diffusione dell'Hiv" conclude Clerici. *"La scienza ci ha fornito ottimi strumenti clinici, terapeutici e di laboratorio, per la gestione dell'Hiv/Aids. Non possiamo permetterci di sprecare il vantaggio che abbiamo guadagnato sul virus attraverso anni di lavoro incessante: è necessario rimontare il gap che la pandemia da Covid-19 ci ha inflitto e puntare al ripristino della consapevolezza del rischio e alla promozione della fiducia nelle strutture sanitarie che, nonostante il gravame del Covid-19, hanno portato avanti con continuità l'impegno nella lotta all'Hiv/Aids"*.

Articoli correlati

Ricerca Iqvia, un italiano su due non ha mai sentito parla di antibiotico-resistenza

26 Novembre 2023

Lombardia, anche le farmacie (più di 1000), in campo per il Vax Day contro flu e Covid

26 Novembre 2023

Violenza contro le donne, Farmindustria: "Incontri al lavoro per promuovere rispetto"

27 Novembre 2023

Farmacista a processo per aver infiltrato un farmaco (con conseguenze) a un paziente

30 Novembre 2023

Archivi

Seleziona il mese

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

RIFday © 2023

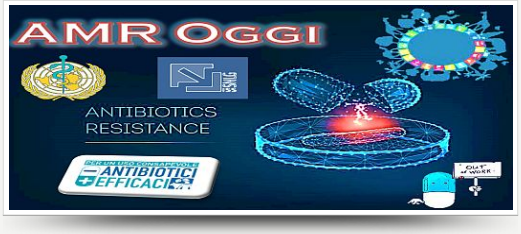
Mattinale d'informazione per il farmacista

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

AVVERTENZA: Questo sito web utilizza i Cookies al fine di offrire un servizio migliore agli Utenti Maggiori informazioni

AMR oggi

Posted by: Paolo Lanzafame



5 DIC

0

Mi piace 0 Tweet

(Last Updated On: 5 dicembre 2023)

SNLG, LG, Infezioni ospedaliere, I dati OMS e ISS

La **resistenza antimicrobica** è una delle principali cause di morte a livello mondiale, responsabile di circa 1,27 milioni di decessi e associata a 4,95 milioni di morti, nel 2019. La mancata lotta alla resistenza antimicrobica avrà conseguenze finanziarie significative, con un costo stimato, per l'economia mondiale, di 100 trilioni di dollari entro il 2050. Oltre 170 paesi hanno sviluppato piani d'azione nazionali sulla resistenza antimicrobica. L'attuazione però rimane **frammentata**, isolata, rendendo necessari maggiore impegno politico e investimenti.

Per guidare la definizione delle **priorità** nello sviluppo dei piani nazionali, l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha pubblicato un "pacchetto" di 13 interventi, con l'obiettivo di definire gli ostacoli incontrati dai pazienti nell'accedere ai servizi sanitari.

Basandosi sul **Piano d'azione globale**, l'approccio dell'OMS, incentrato sulle persone, mira a spostare la narrazione mettendo al centro le esigenze delle persone al fine di migliorare la consapevolezza e la comprensione tra decisori politici e operatori sanitari. Il progetto fornisce una risposta programmatica e globale alla resistenza antimicrobica, a livello nazionale, sottolineando l'importanza di un accesso equo a servizi sanitari di qualità, orientati alla prevenzione, diagnosi e trattamento delle infezioni resistenti ai farmaci.

L'AMR è una **priorità socioeconomica** globale. Gli interventi basati sulla necessità di una risposta incentrata sulle persone, contribuirà notevolmente alle azioni "One Health", sotto l'egida di piani nazionali multisettoriali. Il documento sottolinea l'importanza di coinvolgere la società civile e le organizzazioni comunitarie, il settore privato e il mondo accademico, nella contrasto all'Antimicrobico-Resistenza.

Evidenzia l'opportunità di **programmi** di assistenza di base, nonché la necessità di preparazione alle emergenze sanitarie: questo pacchetto aiuta i decisori politici ad identificare sinergie, garantendo l'efficienza e la sostenibilità delle azioni sull'AMR.

In Italia, coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS), la **sorveglianza** è basata su dati ottenuti dal "AR-ISS", un sistema basato sui laboratori ospedalieri di microbiologia clinica. I risultati evidenziano (nel 2022) elevate percentuali di resistenza, alle principali classi di antibiotici, per 8 patogeni selezionati come indicatori principali.

Per alcune **combinazioni patogeno/antibiotico**, in particolare per *Klebsiella pneumoniae* resistente ai carbapenemi, si continua ad osservare un trend in diminuzione, rispetto agli anni precedenti (dal 33,2% nel 2015 al 24,9% del 2022), mentre per *Enterococcus faecium,* resistente alla vancomicina, si osserva un continuo e preoccupante trend in aumento (la percentuale di stipiti resistenti alla vancomicina è passata dall'11,1% nel 2015 al 30,7% del 2022).

La sorveglianza nazionale delle **batteriemie** dovute ad enterobatteri resistenti ai carbapenemi (CRE), coordinata dall'ISS, registra, nel 2022, circa 3.000 casi diagnosticati e segnalati, confermando la larga diffusione delle batteriemie da CRE nel nostro paese, soprattutto in pazienti ospedalizzati. L'incidenza dei casi segnalati è in aumento rispetto al 2021 (3056 casi vs 2396).

Le percentuali di resistenza alle principali **classi di antibiotici**, nei patogeni responsabili di infezioni, restano alte, anche se per alcune combinazioni patogeno/antibiotico si continua ad osservare un trend in diminuzione: cresce leggermente la prevalenza dei pazienti con una infezione ospedaliera, mentre cala, dopo il picco pandemico, quella nelle terapie intensive.

Considerando tutte le infezioni correlate all'assistenza, incluse quelle da Sars-CoV-2, la **prevalenza**, media delle ICA ospedaliere risulta del 8,8%. Nella precedente rilevazione, riferita al 2017, era del 8,1%. Dopo il picco del 24.5%, osservato nella scorsa edizione 2020-21, l'incidenza di pazienti infetti diminuisce al 18.8%, nel 2022-2023. Le percentuali di resistenza si mantengono però elevate.

"*Il tema della resistenza agli antibiotici va affrontato nella sua complessità, cercando di toccare tutti gli aspetti coinvolti, da quelli organizzativi sul territorio, che investono la rete dei laboratori nelle regioni, a quelli relativi alla sorveglianza, che richiedono un processo di innovazione continua che segua sia l'aumento delle conoscenze sia il progresso tecnologico: si pensi al potenziale ruolo delle scienze*

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

'omiche', senza dimenticare la ricerca e la prospettiva 'One Health', che deve guidare tutte le attività di contrasto", sottolinea Anna Teresa Palamara, **direttrice** del dipartimento Malattie Infettive dell'Iss, in un recente convegno sulle ICA.

La **raccolta di dati** affidabili è il primo passo per la risoluzione di qualunque problema medico e questo vale, a maggior ragione, per fenomeni complessi come le ICA e la resistenza agli antibiotici. A questa sorveglianza, coordinata dall'ISS e dall'università di Torino, hanno partecipato 325 ospedali, di 19 Regioni/Province autonome. In totale, sono stati raccolti dati su 60.404 pazienti.

I **principali** degli ospedali per acuti:

- considerando tutte le ICA, la media della prevalenza per paziente nei singoli ospedali è risultata del **8,8%** (nel 2017 era del 8,1);
– su un totale di 6.340 ICA, le tre **tipologie** più frequenti sono state: infezioni del basso tratto respiratorio (19,18%), del sangue (18,83%), delle vie urinarie (17,09%), il COVID-19 (16,23%) e le infezioni del sito chirurgico (10,53%);
– i principali **fattori** che incidono sulla prevalenza sono stati: Regione di provenienza (dal 4,17% al 14,14%), le dimensioni dell'ospedale: (dal 7,81%, al 8,83% e 12,20%) distinguendo ospedali piccoli (< 200 posti letto), medi (201 – 500) e grandi (≥ 500 posti letto), la classe di età (dal 4,21% della età neonatale/pediatrica al 11,71% degli over 65).

Terapia intensiva. Sono stati presentati i risultati della **nona edizione** (2022-23) del Progetto SPIN-UTI – (Sorveglianza attiva Prospettica delle Infezioni Nosocomiali nelle Unità di Terapia Intensiva-UTI), del Gruppo Italiano Studio Igiene Ospedaliera (GISIO), della Società Italiana di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità pubblica (SItI). In quest'ultima edizione, la sorveglianza ha incluso circa 4200 pazienti degenti, in più di 60 UTI su tutto il territorio nazionale, dal 10-2022 al 7-2023.

Dopo il picco del 24.5%, osservato nella edizione 2020-21, l'incidenza di pazienti infetti diminuisce al 18.8%, nel 2022-2023, così come l'incidenza complessiva di ICA: dal 30.6 al 29,3%. Analogamente, anche la mortalità in UTI ritorna sui livelli pre-pandemici (26,8% nel 2022-2023) rispetto al picco osservato nel 2020-21 (42,3%).

Per quanto concerne l'antimicrobico-resistenza, sebbene non vi siano variazioni nella proporzione di MDR, tra **tutti gli isolati** associati a ICA, un significativo trend in aumento è evidente per l'incidenza di *A. baumannii* MDR (5,4 % nel 2022-2023) e per le ICA da *K. pneumoniae* MDR (5,1%).

Aspetti medico-legali. Le ICA sono una problematica da cui nessun ospedale o struttura sanitaria è immune. Fanno parte di quelle complicazioni la cui "prevenibilità", in toto, è quasi impossibile, a tutt'oggi, rappresentando ancora **uno dei maggiori costi** per le strutture, in termini di contenzioso medico-legale. Proprio per questo la Commissione nazionale per la formazione continua in Medicina, ha deciso di inserire le ICA tra le quattro tematiche "di interesse nazionale".

Le ICA sono responsabili, da sole, del 30% dei casi di **contenzioso medico-legale** ed i costi hanno toccato decine di milioni di euro, ogni anno, per le strutture complesse con volumi importanti. I fattori di rischio sono legati all'ambiente, al fattore umano ed alle fragilità dei pazienti. Condizioni aggravate dall'avanzare dell'antibiotico resistenza nelle strutture di ricovero.

Recentemente la giurisprudenza (***sentenza "Travaglino" n.6386/2023***) ha attenuato il grado di colpa nei confronti della struttura sanitaria, individuando un quesito più preciso per il Consulente tecnico d'ufficio (CTU): deve adesso non solo certificare una ICA, ma anche esprimersi in merito alle procedure, alle misure di prevenzione, ai corsi di formazione, dando la possibilità alla struttura di difendersi.

Di particolare interesse la **pubblicazione** nel Sistema Nazionale Linee Guida (6 novembre 2023), **della LG** "*Diagnosi e management delle infezioni causate da batteri multiresistenti…*", scaturita dalla collaborazione tra Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT), Società Italiana di Terapia Antinfettiva (SITA), Gruppo Italiano per la Stewardship Antimicrobica (GISA), Associazione Microbiologi Clinici Italiani (AMCLI) e Società Italiana di Microbiologia (SIM).

Notevole la sua valenza **a supporto** della Legge 8 marzo 2017, n. 24 (*Gelli-Bianco*), sulla colpa professionale sanitaria!

BIBLIOWEB:

- People-centred approach to addressing antimicrobial resistance in human health:WHO core package of interventions to support national action plans ISBN 978-92-4-008249-6 (electronic version) (*vedi PDF allegato*)
- SNLG: "Diagnosi e terapia delle Infezioni da microrganismi multiresistenti" (*in PDF allegato*)
- ATB one Health https://newmicro.altervista.org/?p=10499
- ECM 2023 Quattro delibere https://newmicro.altervista.org/?p=10490
- ICA, IO e Sepsi https://newmicro.altervista.org/?p=10386
- Vent'anni di SIMPIOS https://newmicro.altervista.org/?p=10348
- PREMAL le malattie infettive EBM https://newmicro.altervista.org/?p=9147
- 18 azioni per sconfiggere l'antibioticoresistenza https://newmicro.altervista.org/?p=8964
- World Sepsis Day 2019 https://newmicro.altervista.org/?p=6433
- Sorvegliare le resistenze: chi, dove, come, quando https://newmicro.altervista.org/?p=6159
- Saggi molecolari – Enterobatteri MDR https://newmicro.altervista.org/?p=6056
- Setticemia Sepsi – Lattati Salva Vita https://newmicro.altervista.org/?p=5062
- Sepsi dalla parte dello Spoke https://newmicro.altervista.org/?p=4287
- Laboratori a risposta rapida nella Sepsi https://newmicro.altervista.org/?p=3837
- Hub & Spoke: la Sepsi come indicatore https://newmicro.altervista.org/?p=3370
- Emocoltura: Gold Standard nella Sepsi/Setticemia https://newmicro.altervista.org/?p=1957
- La Stewardship dell'antibioticoterapia http://newmicro.altervista.org/?p=1451

People-centred approach to addressing antimicrobial resistance in human health:WHO core package of interventions to support national action plans 2023 (PDF)

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

UN CLICK PER LEGGERE

HOME
CHI SIAMO
SEZIONI
NEWS
BLOG
CONTATTI

SNLG: "Diagnosi e terapia delle Infezioni da microrganismi multiresistenti" (PDF)

UN CLICK PER LEGGERE

Print PDF Articoli correlati:

- Non ti scordar di me
- Bracing for Superbugs
- Infezioni ospedaliere in aumento, Parola di SDO
- New Delhi chiama, Toscana risponde
- SPINCAR & SIMON
- Infezioni antibiotico resistenti made in Italy
- Epidemiologia e nuove resistenze
- Obiettivi
- Sorveglianza epidemiologica delle malattie infettive
- Aviaria "One Health"

Categories: Malattie Infettive, News

Tags: 09%), 13 interventi, 17, 8 patogeni, A. baumannii, AMCLI, AMR, classi di antibiotici, colpa professionale sanitaria, combinazioni patogeno/antibiotico, contenzioso medico-legale " sentenza n.6386/2023, CRE, CTU, dati AR-

ABOUT THE AUTHOR

Email: paolo.lanzafame@apss.tn.it

Copiright 2012 Associazione Amici della Medicina di Laboratorio – Tutti i Diritti Riservati

MAPPA DEL SITO WEB

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

Avremo sempre Omicron? La variante del Covid che resiste compie due anni

huffingtonpost.it/covid/2023/12/07/news/omicron_compie_due_anni_variante_che_resiste-14464628/

Linda Varlese December 7, 2023

In origine fu il ceppo di Wuhan. Poi in seguito all'elevata circolazione, il virus mutò repentinamente per dare origine alla variante Delta, che soppiantò le precedenti (Alfa, Beta e Gamma). L'arrivo di Omicron, infine, nel novembre 2021, ha creato una certa stabilità in fatto di mutazioni perché, nonostante le numerosi sottovarianti (da Kraken a Orthrus e Cerberus, fino ad arrivare a Eris e a Pirola), il virus non ha originato una variante nuova di zecca, per intenderci. Omicron, dunque, mostra di avere una certa resistenza. Quali sono le ragioni? E cosa dobbiamo aspettarci dall'evoluzione di Covid-19? Lo abbiamo chiesto al professor Pierangelo Clerici, presidente dell'Associazione Microbiologi Clinici Italiani (AMCLI) e della Federazione Italiana Società Scientifiche di Laboratorio.

Professore, ci racconti la storia di Omicron. Cosa le ha permesso di attestarsi come variante unica?

Omicron è stata una delle varianti più importanti dopo Delta. Anzi l'unica a cui ci riferiamo, perché tutto quello che accade ora deriva da sottovarianti di Omicron che ha avuto una serie di mutazioni, numerose, anche se non importanti dal punto di vista clinico. Per cui prima di poter mutare ulteriormente in maniera importante, richiede tempo e questo l'ha stabilizzata per due anni. Non dimentichiamoci, però, che è una stabilità molto "labile", tant'è che le sottovarianti di Omicron si sono generate, comprese quelle che stanno circolando oggi. Pian piano qualche mutazione anche Omicron l'ha data, ma non così rilevante da poter definire una nuova variante reale.

Questa in qualche modo è stata una fortuna perché Omicron e sottovarianti sono più innocue delle precedenti.

Come tutte le varianti generate dal ceppo Wuhan, quindi Delta e Omicron, diminuiscono la patogenicità quindi la capacità di dare malattia importante, ma aumentano la virulenza, cioè la capacità di diffusione. Circolano molto di più, ma con meno impatto sull'organismo umano: vuoi per la vaccinazione, vuoi per l'immunità naturale, ma sicuramente inducono meno gravità della situazione clinica.

La resistenza di Omicron è un'eccezione? O funziona sempre così nei virus?

Dal punto di vista virologico prima o poi c'è una stabilizzazione che però è sempre temporanea: può essere di 2-3-4 anni, generando delle sottovarianti. Quando anziché generare sottovarianti il complesso delle mutazioni diventa importante, a quel punto si genera una nuova variante, cosa che al momento non c'è e il nuovo vaccino che viene somministrato copre comunque il ceppo iniziale Omicron e a cascata dà una copertura anche per le sottovarianti. Se dovesse sopraggiungere una nuova variante, si dovrà adattare il vaccino, anche se non dimentichiamoci che le varianti hanno una parte costante che non cambia, per cui il vaccino attuale, pur diminuendo l'efficacia, può sempre agire perché una parte del virus rimane invariata. Questa è una grossa fortuna. Perché quando è sopraggiunta Omicron, non abbiamo avuto subito l'adattamento dei vaccini, ma quelli che avevamo a disposizione erano in grado anche di bloccare la diffusione di Omicron.

Non sappiamo se e quando si genererà una nuova variante?

No, non possiamo predire, neanche con gli algoritmi più sofisticati e con l'intelligenza artificiale, quando potrà essere il tempo necessario: potrebbe essere un mese, come potrebbe passare un altro anno o altri due anni. Questo è un periodo critico per le varianti perché c'è la massima diffusibilità del virus nei mesi di dicembre, gennaio, febbraio. La comparsa delle varianti avviene sempre in questo periodo: tardo autunno, inverno. Se lo

superiamo indenni, solo con sottovarianti di Omicron, non avremo ancora almeno per un altro anno una nuova variante. Questo è quello che normalmente accada, poi tutto in virologia può essere smentito il giorno dopo.

Tuttavia la diffusione del virus è minore rispetto agli anni precedenti. Quindi dovrebbe essere più difficile vedere nascere nuove varianti...

Assolutamente sì. La diffusione del virus è sicuramente inferiore rispetto a quella che era nel 2020, 2021 e in parte anche nel 2022 e questo potrebbe aiutare a rallentare l'origine di una nuova variante. Inoltre, chi si contagia potrebbe essere persona vaccinata o che ha gli anticorpi per motivi naturali perché si è reinfettato, per cui aggredisce il virus e non lo trasmette ad altri e ne blocca la diffusione.

I commenti dei lettori

Suggerisci una correzione

Questo è un articolo a pagamento, ma oggi te lo regaliamo. Buona lettura!

ITA ENG

AIAPALAS RIMINI PALACONGRESSI HOSPITALITY

26-28/1 2024

CON X - CONVENTION FIBS

Home | AIA Palas | Hotel | Palacongressi | Calendario Palacongressi | Area agenzie | Rimini & Dintorni | Contatti

Consulta l'archivio degli eventi | Calendario Eventi

51° CONGRESSO NAZIONALE AMCLI

8 - 11 marzo 2024

PRENOTA IL TUO HOTEL

PRENOTA IL TUO HOTEL

Giorno di arrivo

14 December, 2023

Numero notti

1

Numero adulti

1

Numero camere

1

Cerca

Le mie prenotazioni »

aiapalas.it Copyright © 2012 - Tutti i diritti riservati - Credits TITANKA! Spa. Privacy & cookie policy. (Preferenze Cookie)

Partner ufficiale

TITANKA!

cosa aspettarsi a Natale? L'intervista a Pierangelo Clerici

today.it/salute/covid-intervista-pierangelo-clerici.html

Come ogni Natale, il Covid torna d'attualità. Gli spostamenti e i frequenti contatti favoriscono il rischio contagio. L'andamento delle infezioni è, del resto, in ascesa da mesi e il rischio è quello di confondere l'infezione con un'influenza, o peggio, con un semplice raffreddore. "Non è così, specialmente per determinate categorie di cittadini" puntualizza il dottor Pierangelo Clerici, microbiologo e presidente dell'associazione di microbiologia clinica italiana (Amcli).

Dottor Clerici, cos'è il Covid oggi? E che pericolosità ha?

"È una sindrome molto più debole a quella che abbiamo conosciuto nel 2020 e nel 2021, tutto ciò grazie alla larga vaccinazione e a un'immunità di gregge naturale che si è diffusa attraverso la malattia. Quello che resta ancora un fattore di rischio importante è ovviamente l'età e lo stato di salute del singolo. I pazienti fragili, anche se vaccinati, e gli anziani, rimangono categorie a rischio".

Si finisce ancora in ospedale?

"Sì, è possibile, ce lo dicono i numeri. Si consideri però che in circa il 70 - 75% dei ricoverati attuali il Covid è una complicanza di un altro stato patologico. Le persone realmente ricoverate per il Covid oscillano tra il 20 e il 25% e si trovano prevalentemente nei reparti di medicina generale. Una piccola percentuale, che questa settimana è salita al 2,6%, è in terapia intensiva. Sono numeri molto lontani da quelli di due tre anni fa, ma tra fine dicembre e gennaio è atteso un picco importante che potrebbe mettere a rischio, per l'appunto, le categorie più fragili".

AGGIORNAMENTO SETTIMANALE

Casi Covid-19 in Italia

07-13 dicembre 2023

Dati aggregati Regioni/PPAA - Ministero della Salute - Istituto Superiore di Sanità

REGIONE/PA	Nuovi casi		Deceduti		Tamponi		Tasso di positività	
	Settimana corrente	Settimana precedente	Settimana corrente	Settimana precedente	Settimana corrente	Settimana precedente	Settimana corrente	Settimana precedente
	07-13 dicembre 2023	30 nov 2023 - 06 dic 2023	07-13 dicembre 2023	30 nov 2023 - 06 dic 2023	07-13 dicembre 2023	30 nov 2023 - 06 dic 2023	07-13 dicembre 2023	30 nov 2023 - 06 dic 2023
Abruzzo	2.815	2.794	4	16	12.169	11.098	23,1%	25,2%
Basilicata	107	94	1	0	993	919	10,8%	10,2%
Calabria	902	688	10	7	4.003	3.988	22,5%	17,3%
Campania	4.928	3.556	4	5	27.812	26.679	17,7%	13,3%
Emilia-Romagna	3.073	3.730	40	37	16.001	17.382	19,2%	21,5%
Friuli Venezia Giulia	1.383	1.285	17	15	4.731	4.668	29,2%	27,5%
Lazio	8.437	7.244	14	7	35.234	31.088	23,9%	23,3%
Liguria	1.667	1.557	2	2	6.725	7.041	24,8%	22,1%
Lombardia	11.341	12.896	116	120	55.631	60.488	20,4%	21,3%
Marche	1.536	1.514	5	7	2.634	2.680	58,3%	56,5%
Molise	306	197	3	4	1.226	915	25,0%	21,5%
P.A. Bolzano	215	231	1	0	694	716	31,0%	32,3%
P.A. Trento	426	562	1	4	1.723	1.915	24,7%	29,3%
Piemonte	4.637	4.911	2	3	25.451	26.751	18,2%	18,4%
Puglia	3.607	2.648	12	12	16.586	16.192	21,7%	16,4%
Sardegna	308	190	0	0	3.291	2.918	9,4%	6,5%
Sicilia	100	100	2	4	927	1.002	10,8%	10,0%
Toscana	3.196	3.145	47	36	15.306	15.411	20,9%	20,4%
Umbria	1.189	1.361	1	1	4.052	5.022	29,3%	27,1%
Valle d'Aosta	73	90	0	1	350	464	20,9%	19,4%
Veneto	6.158	9.844	34	32	43.784	47.469	14,1%	20,7%
ITALIA	**56.404**	**58.637**	**316**	**313**	**279.323**	**284.806**	**20,2%**	**20,6%**

L'ultimo bollettino settimanale con i contagi diffuso dal ministero della Sanità

Qual è la variante che circola ora e quali sono i rischi?

"La variante che circola maggiormente è la Pirola con la sua sotto-variante denominata Jn1, poi abbiamo la Eris che ha una velocità di diffusione importante ed è quella che ci preoccupa maggiormente perché ha una piccola mutazione aggiuntiva della proteina spike, e che quindi potrebbe sfuggire a chi non si è vaccinato con la quinta dose. Ecco perché viene caldamente consigliata a chi è più a rischio".

Quali sono i sintomi di queste nuove varianti?

"Gli stessi di sempre, prevalentemente febbre, tosse o sindrome respiratoria, ma nei pazienti sani non c'è quella fame d'aria che contraddistingueva le infezioni del passato. Lo scenario ovviamente cambia se parliamo di fragili o over 70: è quelli su cui bisogna concentrarsi".

Come sta andando la vaccinazione per queste categorie?

"Molte persone si sono stancate di vaccinarsi: siamo scesi da un 80, 85% di vaccinati con la prima e la seconda dose, a un 70% con la terza e all'11% con la quarta. Oggi parliamo pochissime persone vaccinate con la quinta dose. Ed è drammatico soprattutto per determinate categorie: per gli ultranovantenni i vaccinati si aggirano attorno al 10%, tra gli 80 e 90 siamo attorno al 5%, ed è un grande errore".

Un Open Day dedicato alla vaccinazione dei più fragili dell'ospedale romano San Gallicano (Foto Mauro Scrobogna /Lapresse)

Perché? Non bastano le altre vaccinazioni?

"No, perché la quinta dose è stata ottenuta sulla base delle variazioni della malattia, in particolare con le sotto-varianti della Omicron che prima non erano presenti. Ecco perché la quinta dose nei fragili ha una valenza importante".

I tamponi sono ancora importanti?

"Oggi la concomitanza di Covid e influenza dovrebbe portare le persone a farsi il tampone per capire da cosa si è affetti, in presenza di patologia influenzale o respiratoria, specie se si è a contatto con fragili. Il tampone che può dare la certezza è solo quello molecolare, perché quello antigenico, magari comprato in farmacia, ha sempre un alto rischio di errore".

Che cos'è la "flurona"?

"È la concomitanza di influenza e Covid, una situazione non semplice da gestire, specialmente nei pazienti più critici perché il carico per l'apparato respiratorio è pesante. Poi dobbiamo dire che esistono molti virus in circolazione in questo periodo, come i rinovirus ad esempio, quindi la possibilità di co-infezione non è remota, specie nel periodo natalizio".

Come ci si difende?

"Come si è sempre fatto: se si viaggia nei mezzi pubblici affollati in questo periodo, ad esempio, sarebbe bene indossare la mascherina. Per molti il Covid è diventato come un raffreddore, ma non è così, specialmente per milioni di italiani più svantaggiati. E tra fine dicembre e gennaio ci sarà il picco di infezioni".

Perché il Covid è ancora in grado di mettere ko per settimane

Il virus è cambiato?

"Un virus muta sempre. La variante Eris, ad esempio, aumenta la contagiosità, ma non è più patogena, ovvero non dà una malattia più grave. Il problema è che diffondendosi più velocemente può colpire molte più tipologie di pazienti ed essere più nociva".

Le famiglie delle vittime del Covid protestano a Londra fuori dall'abitazione del premier (AP Photo/Frank Augstein/Lapresse)

Di chi parliamo quando parliamo di fragili?

"Ad esempio di tutti gli anziani over 70 e delle persone con patologie. Le più a rischio sono quelle polmonari, cardiovascolari, il diabete e quelle che deprimono le difese immunitarie. In questa categoria rientrano anche i malati oncologici che magari si stanno sottoponendo a chemioterapia e hanno le difese immunitarie molto basse o a chi è in attesa di un trapianto. Il

rischio potrebbe essere attenuato dalla vaccinazione, ma la quinta dose stenta a decollare. C’è molta attenzione sul vaccino anti-influenzale, e poca su quello contro il Covid ed è un peccato".

Ci sono responsabilità istituzionali in questo?

"Forse c’è stata una mancata comunicazione chiara e corretta, però chiunque può informarsi sui siti istituzionali su tempi e modalità. Secondo me oggi assistiamo al bilanciamento tra il rendere responsabili le persone senza spaventarle. Fino alla terza dose si è agito sulla persuasione, ma non si può essere per sempre i tutori dei cittadini. Quello che si può fare è fornire tutte le informazioni necessarie poi però la responsabilità sta al singolo".

Cosa dobbiamo aspettarci per Natale?

"Tutti gli anni in questo periodo c’è un incremento dovuto alle condizioni ambientali, il sistema respiratorio viene messo sotto stress ed è quindi più facile che possa recepire i virus. In più c’è una maggiore circolazione dei virus per il fatto che la gente si incontra in luoghi chiusi: questo porta a un incremento delle infezioni".

La lascio con la domanda delle domande: ci libereremo mai dal Covid?

"Io ho una mia personale convinzione, credo che il Covid possa scemare come gravità, ma se resta una patologia a rischio per i fragili dovremo pensare a una vaccinazione annuale come per l'influenza. Un virus per definizione non scompare se non uccidendo i suoi ospiti naturali, quindi è probabile che ce lo terremo a vita. Sarebbe auspicabile però che, a settembre, la campagna anti-covid sulle nuove varianti venisse affiancata a quella contro l’influenza".

I vaccini Covid buttati nella spazzatura ci sono costati oltre 950 milioni di euro

"Così il Covid metterà a letto milioni di italiani a Natale"

123ru.net/foreign/it/368263433/

Durante le feste ci sarà il picco di infezioni ci spiega Pierangelo Clerici, presidente dell'Associazione dei microbiologi clinici italiani. "La nuova variante diffondendosi più velocemente può colpire molte più tipologie di pazienti ed essere più nociva"

Come ogni Natale, il Covid torna d'attualità. Gli spostamenti e i frequenti contatti favoriscono il rischio contagio. L'andamento delle infezioni è, del resto, in ascesa da mesi e il rischio è quello di confondere l'infezione con un'influenza, o peggio, con un semplice raffreddore. "Non è così...

Il Covid torna a far paura, sale il numero dei contagi nei giorni di Natale: attenzione alta anche in Campania

internapoli.it/il-covid-torna-a-far-paura-sale-il-numero-dei-contagi-nei-giorni-di-natale-attenzione-alta-anche-in-campania/

23 dicembre 2023

PUBBLICITÀ

Il Covid torna a far paura. Nelle ultime settimane, infatti, sono cresciuti i contagi anche in Campania. Per gli esperti, però, il virus non è più pericoloso come in passato, anche se un'attenzione maggiore va riservata ai soggetti fragili. Tra questi c'è il dottor Pierangelo Clerici, microbiologo e presidente dell'associazione di microbiologia clinica italiana (Amcli), che ha rilasciato una lunga intervista a *Today.it*.

Le parole del dottor Clerici: "Fattori di rischio, in questo periodo, le condizioni ambientali e gli incontri in luoghi chiusi"

"È una sindrome molto più debole a quella che abbiamo conosciuto nel 2020 e nel 2021, tutto ciò grazie alla larga vaccinazione e a un'immunità di gregge naturale che si è diffusa attraverso la malattia. Quello che resta ancora un fattore di rischio importante è ovviamente l'età e lo stato di salute del singolo. I pazienti fragili, anche se vaccinati, e gli anziani, rimangono categorie a rischio", ha detto Clerici.

PUBBLICITÀ

“Tutti gli anni in questo periodo c’è un incremento dovuto alle condizioni ambientali, il sistema respiratorio viene messo sotto stress ed è quindi più facile che possa recepire i virus. In più c’è una maggiore circolazione dei virus per il fatto che la gente si incontra in luoghi chiusi: questo porta a un incremento delle infezioni”, ha continuato.

Contagi in crescita anche in Campania

Come detto anche in Campania i dati sono in crescita. Secondo i dati del ministero della salute ci sono stati quasi 8mila contagi da fine novembre a metà dcembre, con un tasso di positività salito fino al 17,7%. Purtroppo sono state registrate, nello stesso periodo, ben 9 decessi. I sintomi, secondo Clerici, sono sempre *“tosse, febbre e problemi di respiratori”,* ma non è escluso che in molti casi si possa di trattare di influenza stagionale. Ed è per questo che ritiene importante il ricorso al tampone, per chiarire a cosa siano dovuti i sintomi.

I consigli per un Natale più sicuro

Oltre alla prevenzione vaccinale, gli specialisti raccomandano una gestione mirata dei pazienti, nonché terapie sintomatiche e ricorso a farmaci specifici nei casi a rischio di evoluzione. Ecco allora dall’epidemiologo Gianni Rezza i consigli per trascorrere Feste sicure. In primis: “Se abbiamo la febbre è un dovere civico restare in casa”.

“Se avete febbre e tosse, rinunciate al pranzo di Natale in famiglia, soprattutto se tra gli invitati ci sono persone fragili. E questo vale anche se al tampone risultate negativi. Per due motivi: i test, in particolare quelli fai-da-te, possono sbagliare; potreste avere l’influenza, che comunque se trasmessa a una persona non più giovane può causare conseguenze negative tanto quanto il Covid”, spiega Rezza su *Il Messaggero*.

“Il tampone andrebbe fatto prima di un incontro in famiglia per Natale se non si sta bene, se si ha il raffreddore. Per proteggere i famigliari anziani, sottoporsi al test all’ultimo momento, il più a ridosso possibile del raduno familiare. Per me resta una regola su tutte e non vale solo per il Covid: se abbiamo la febbre, come è sempre avvenuto, è un dovere civico restare in casa”, continua Rezza.

Che poi conclude: *“Se dovete raggiungere un’altra città per Natale, vi spostate in treno, in aereo o con un pullman e dovete incontrare anziani e fragili, può essere utile indossare una mascherina Ffp2 durante il viaggio. La mascherina – conclude Rezza – è sempre un ottimo strumento sia per proteggere gli altri sia per proteggere noi stessi. Vale per il Covid, il raffreddore e l’influenza”.*

PUBBLICITÀ

RESTA AGGIORNATO, VISITA IL NOSTRO SITO **INTERNAPOLI.IT** O SEGUICI SULLA NOSTRA **PAGINA FACEBOOK**.

- Tags
- campania
- covid
- cronaca
- Natale

Nicola Avolio

English Italian French Spanish German

BREAKING NEWS Montoro in lutto, è morto l'assessore Antonio Salerno: "Addio Tonino" – . - 8 minutes ago Trek Checkpoint

PRESS ITALY 24 ITALIAN

PAGINA INIZIALE NUOVO SPORT AFFARE LOCAL TRENDS TECNOLOGIA INTERNAZIONALE

CORONAVIRUS SALUTE DIVERTIMENTO FILM MUSICA TV LIBRI ARTE CELEBRITA

cosa aspettarmi a Natale? L'intervista a Pierangelo Clerici – .

NUOVO Eugene Nuovo 31 minutes ago REPORT

Come ogni Natale, il Covid torna a fare notizia. Il movimento e i contatti frequenti aumentano il rischio di contagio. L'andamento dei contagi è del resto in aumento da mesi e il rischio è quello di confondere il contagio con l'influenza, o peggio, con un semplice raffreddore. "Non è così, soprattutto per alcune categorie di cittadini" sottolinea il dottor Pierangelo Clerici, microbiologo e presidente dell'Associazione italiana microbiologia clinica (Amcli).

Dottor Clerici, cos'è il Covid oggi? E quanto è pericoloso?

"È una sindrome molto più debole di quella che abbiamo sperimentato nel 2020 e nel 2021, tutto grazie alla vaccinazione diffusa e all'immunità naturale del gregge che si è diffusa attraverso la malattia. Ciò che resta ancora un importante fattore di rischio è ovviamente l'età e lo stato di salute dell'individuo. Restano categorie a rischio i pazienti fragili, anche se vaccinati, e gli anziani".

Finisci ancora in ospedale?

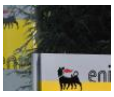
"Sì, è possibile, ce lo dicono i numeri. Si consideri però che in circa il 70-75% degli attuali pazienti ospedalizzati il Covid è una complicazione di un altro stato patologico. Le persone effettivamente ricoverate per Covid oscillano tra il 20 e il 25% e si trovano soprattutto nei reparti di medicina generale. Una piccola percentuale, salita questa settimana al 2,6%, è in terapia intensiva. Sono numeri molto lontani da quelli di due o tre anni fa, ma tra fine dicembre e gennaio si prevede un picco significativo che potrebbe mettere a rischio le categorie più fragili".

Quale variante circola adesso e quali sono i rischi?

"La variante che circola di più è Pirola con la sua sottovariante chiamata Jn1, poi abbiamo Eris che ha una velocità di diffusione notevole ed è quella che ci preoccupa di più perché ha una piccola mutazione aggiuntiva della proteina spike, e che quindi Potrebbe sfuggire a chi non è stato vaccinato con la quinta dose. Per questo è fortemente consigliato a chi è più a rischio".

TRENDING NOW

"Laura Pausini picchiata dal compagno Paolo": quanto accaduto è pazzesco
11 months ago



ecco quali auto possono già utilizzarla – .
AFFARE
10 months ago

Adriano Celentano, malattia e ricovero d'urgenza: ecco come sta
CELEBRITA
8 months ago

SENSATIONAL HITS", raccolta dei suoi grandi successi in audio spaziale. – .
TRENDS
6 months ago

«A 20 anni ho avuto il disturbo ossessivo compulsivo, non sono più solo figlio di Biagio e nipote di Morandi» – Corriere.it – .
CELEBRITA
a day ago

Don Luigi Maria Epicoco – Commento al Vangelo del 22 dicembre 2023 – – .
INTERNAZIONALE
a day ago

Ior Romagna, raccolti oltre 60mila euro con il progetto «Benessere è Equilibrio» con Cia Conad – .
LOCAL
about 15 hours ago

Il Pandoro di Eurospin, di un grande marchio a prezzo scontato I Prendere l'originale non ha senso – – .
TRENDS
about 15 hours ago

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

Quali sono i sintomi di queste nuove varianti?

«Le stesse di sempre, principalmente febbre, tosse o sindrome respiratoria, ma nei pazienti sani non c' fame d'aria che caratterizzava le infezioni in passato. Lo scenario ovviamente cambia se parliamo di p fragili o over 70: sono questi quelli su cui bisogna concentrarsi".

Come sta andando la vaccinazione per queste categorie?

"Molte persone si sono stancate di vaccinarsi: siamo scesi dall'80,85% dei vaccinati con la prima e la dose, al 70% con la terza e all'11% con la quarta. Oggi parliamo di pochissime persone vaccinate con dose. Ed è drammatico soprattutto per alcune categorie: tra gli over novantenni il numero dei vaccinat intorno al 10%, tra gli 80 e i 90 anni è intorno al 5%, ed è un grosso errore».

Perché? Non bastano altre vaccinazioni?

«No, perché la quinta dose è stata ottenuta sulla base delle varianti della malattia, in particolare con le sottovarianti di Omicron che prima non erano presenti. Ecco perché la quinta dose nelle persone fragil valore importante".

I tamponi sono ancora importanti?

"Oggi la concomitanza di Covid e influenza dovrebbe portare le persone a fare il tampone per capire soffrono, in presenza di influenza o patologia respiratoria, soprattutto se sono a contatto con persone fi tampone che può dare certezza è solo quello molecolare, perché quello antigenico, magari comprato in farmacia, ha sempre un alto rischio di errore".

Cos'è la "flurona"?

«È la concomitanza di influenza e Covid, una situazione non facile da gestire, soprattutto nei pazienti perché il carico sull'apparato respiratorio è pesante. Poi c'è da dire che i virus in circolazione in quest sono tanti, come i rinovirus ad esempio, quindi la possibilità di co-infezione non è remota, soprattutto periodo natalizio".

Come ci difendiamo?

«Come si è sempre fatto: se si viaggia su mezzi pubblici affollati in questo periodo, ad esempio, sareb indossare la mascherina. Per molti il Covid è diventato come un raffreddore, ma non è così, soprattutt milioni di italiani più svantaggiati. E tra fine dicembre e gennaio ci sarà il picco dei contagi".

Perché il Covid è capace ancora di mettere ko per settin

Il virus è cambiato?

"Un virus muta sempre. La variante Eris, ad esempio, aumenta la contagiosità, ma non è più patogena provoca una malattia più grave. Il problema è che diffondendosi più velocemente può colpire molte pi tipologie di pazienti ed essere più dannoso".

Di chi parliamo quando parliamo di persone fragili?

"Ad esempio tutti gli anziani over 70 e le persone con patologie. Quelli più a rischio sono quelli polm cardiovascolari, il diabete e quelli che deprimono le difese immunitarie. In questa categoria rientrano pazienti oncologici che magari sono sottoposti a chemioterapia e hanno difese immunitarie molto bass è in attesa di un trapianto. Il rischio potrebbe essere mitigato dalla vaccinazione, ma la quinta dose ste decollare. C'è molta attenzione sul vaccino anti-influenzale e poca su quello contro il Covid ed è un p

Ci sono responsabilità istituzionali in questo?

«Forse è mancata una comunicazione chiara e corretta, ma chiunque può informarsi su tempi e modali istituzionali. Secondo me oggi assistiamo ad un equilibrio tra responsabilizzare le persone senza spave Fino alla terza dose abbiamo agito per persuasione, ma non si può essere per sempre i tutori dei cittad Quello che puoi fare è fornire tutte le informazioni necessarie, ma poi la responsabilità ricade sul sing individuo".

Cosa dobbiamo aspettarci per Natale?

"Ogni anno in questo periodo si registra un aumento dovuto alle condizioni ambientali, il sistema resp messo sotto stress e quindi è più facile assorbire i virus. Inoltre c'è una maggiore circolazione di virus al fatto che le persone si incontrano in luoghi chiusi: questo porta ad un aumento dei contagi".

Vi lascio con la domanda delle domande: ci libereremo mai dal Covid?

"Ho una mia convinzione personale, credo che il Covid possa diminuire di gravità, ma se resta una pa rischio per i fragili bisognerà pensare a una vaccinazione annuale come per l'influenza. Un virus per d

c'è il manuale per dettare le linee strategiche – .

LOCAL

about 3 hours ago

Nicola aveva "scoperto" la relazione dal cellulare – .

LOCAL

about 3 hours ago

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

non scompare a meno che non uccida i suoi ospiti naturali, quindi è probabile che lo conserveremo pe vita. Sarebbe però auspicabile che, a settembre, la campagna anti-covid sulle nuove varianti fosse abbi quella contro l'influenza".

I vaccini anti-Covid gettati nella spazzatura ci sono cost: oltre 950 milioni di euro

-

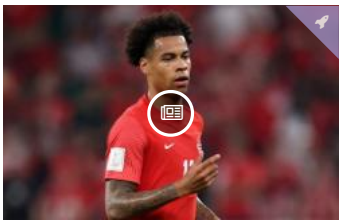
« PREV
Girando a Praga, Kozak aveva già ucciso un padre e la figlia appena nata nella foresta di Klanovice – .

NEXT »
la storia d'amore tra Paola Barale e Gianni Sperti – .

RELATED POSTS

"Sono fiero di te. L'Italia è la nostra azienda di famiglia" – .

7 minutes ago



Inter, Buchanan sempre più vicino. Accordo col giocatore, è per il prestito con obbligo – .

7 minutes ago

nello scontro frontale il bilancio è stato di due morti e un ferito grave – .

12 minutes ago

Benzina gratis, con questa targa non la paghi: controlla bene

17 minutes ago

0 comments Sort by Oldest

Add a comment...

Facebook Comments Plugin

NEWSLETTER

Subscribe to the newsletter to get the latest news

Type your Email

Subscribe

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

COSA ASPETTARMI A NATALE? LINTERVISTA A PIERANGELO CLERICI .

2023 © ITALY24 PRESS

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

“Così il Covid metterà a letto milioni di italiani a Natale”

worldmagazine.it/1086992/

23 Dicembre 2023

Come ogni Natale, il Covid torna d’attualità. Gli spostamenti e i frequenti contatti favoriscono il rischio contagio. L’andamento delle infezioni è, del resto, in ascesa da mesi e il rischio è quello di confondere l’infezione con un’influenza, o peggio, con un semplice raffreddore. “Non è così, specialmente per determinate categorie di cittadini” puntualizza il dottor Pierangelo Clerici, microbiologo e presidente dell’associazione di microbiologia clinica italiana (Amcli).

Dottor Clerici, cos’è il Covid oggi? E che pericolosità ha?

“È una sindrome molto più debole a quella che abbiamo conosciuto nel 2020 e nel 2021, tutto ciò grazie alla larga vaccinazione e a un’immunità di gregge naturale che si è diffusa attraverso la malattia. Quello che resta ancora un fattore di rischio importante è ovviamente l’età e lo stato di salute del singolo. I pazienti fragili, anche se vaccinati, e gli anziani, rimangono categorie a rischio”.

Si finisce ancora in ospedale?

“Sì, è possibile, ce lo dicono i numeri. Si consideri però che in circa il 70 – 75% dei ricoverati attuali il Covid è una complicanza di un altro stato patologico. Le persone realmente ricoverate per il Covid oscillano tra il 20 e il 25% e si trovano prevalentemente nei reparti di medicina generale. Una piccola percentuale, che questa settimana è salita al 2,6%, è in terapia intensiva. Sono numeri molto lontani da quelli di due tre anni fa, ma tra fine dicembre e gennaio è atteso un picco importante che potrebbe mettere a rischio, per l’appunto, le categorie più fragili”.

Qual è la variante che circola ora e quali sono i rischi?

“La variante che circola maggiormente è la Pirola con la sua sotto-variante denominata Jn1, poi abbiamo la Eris che ha una velocità di diffusione importante ed è quella che ci preoccupa maggiormente perché ha una piccola mutazione aggiuntiva della proteina spike, e che quindi potrebbe sfuggire a chi non si è vaccinato con la quinta dose. Ecco perché viene caldamente consigliata a chi è più a rischio”.

Quali sono i sintomi di queste nuove varianti?

“Gli stessi di sempre, prevalentemente febbre, tosse o sindrome respiratoria, ma nei pazienti sani non c’è quella fame d’aria che contraddistingueva le infezioni del passato. Lo scenario ovviamente cambia se parliamo di fragili o over 70: è quelli su cui bisogna concentrarsi”.

Come sta andando la vaccinazione per queste categorie?

“Molte persone si sono stancate di vaccinarsi: siamo scesi da un 80, 85% di vaccinati con la prima e la seconda dose, a un 70% con la terza e all’11% con la quarta. Oggi parliamo pochissime persone vaccinate con la quinta dose. Ed è drammatico soprattutto per determinate categorie: per gli ultranovantenni i vaccinati si aggirano attorno al 10%, tra gli 80 e 90 siamo attorno al 5%, ed è un grande errore”.

Perché? Non bastano le altre vaccinazioni?

“No, perché la quinta dose è stata ottenuta sulla base delle variazioni della malattia, in particolare con le sotto-varianti della Omicron che prima non erano presenti. Ecco perché la quinta dose nei fragili ha una valenza importante”.

I tamponi sono ancora importanti?

“Oggi la concomitanza di Covid e influenza dovrebbe portare le persone a farsi il tampone per capire da cosa si è affetti, in presenza di patologia influenzale o respiratoria, specie se si è a contatto con fragili. Il tampone che può dare la certezza è solo quello molecolare, perché quello antigenico, magari comprato in farmacia, ha sempre un alto rischio di errore”.

Che cos’è la “flurona”?

“È la concomitanza di influenza e Covid, una situazione non semplice da gestire, specialmente nei pazienti più critici perché il carico per l’apparato respiratorio è pesante. Poi dobbiamo dire che esistono molti virus in circolazione in questo periodo, come i rinovirus ad esempio, quindi la possibilità di co-infezione non è remota, specie nel periodo natalizio”.

Come ci si difende?

“Come si è sempre fatto: se si viaggia nei mezzi pubblici affollati in questo periodo, ad esempio, sarebbe bene indossare la mascherina. Per molti il Covid è diventato come un raffreddore, ma non è così, specialmente per milioni di italiani più svantaggiati. E tra fine dicembre e gennaio ci sarà il picco di infezioni”.

Perché il Covid è ancora in grado di mettere ko per settimane

Il virus è cambiato?

“Un virus muta sempre. La variante Eris, ad esempio, aumenta la contagiosità, ma non è più patogena, ovvero non dà una malattia più grave. Il problema è che diffondendosi più velocemente può colpire molte più tipologie di pazienti ed essere più nociva”.

Di chi parliamo quando parliamo di fragili?

“Ad esempio di tutti gli anziani over 70 e delle persone con patologie. Le più a rischio sono quelle polmonari, cardiovascolari, il diabete e quelle che deprimono le difese immunitarie. In questa categoria rientrano anche i malati oncologici che magari si stanno sottoponendo a chemioterapia e hanno le difese immunitarie molto basse o a chi è in attesa di un trapianto. Il rischio potrebbe essere attenuato dalla vaccinazione, ma la quinta dose stenta a decollare. C’è molta attenzione sul vaccino anti-influenzale, e poca su quello contro il Covid ed è un peccato”.

Ci sono responsabilità istituzionali in questo?

“Forse c’è stata una mancata comunicazione chiara e corretta, però chiunque può informarsi sui siti istituzionali su tempi e modalità. Secondo me oggi assistiamo al bilanciamento tra il rendere responsabili le persone senza spaventarle. Fino alla terza dose si è agito sulla persuasione, ma non si può essere per sempre i tutori dei cittadini. Quello che si può fare è fornire tutte le informazioni necessarie poi però la responsabilità sta al singolo”.

Cosa dobbiamo aspettarci per Natale?

“Tutti gli anni in questo periodo c’è un incremento dovuto alle condizioni ambientali, il sistema respiratorio viene messo sotto stress ed è quindi più facile che possa recepire i virus. In più c’è una maggiore circolazione dei virus per il fatto che la gente si incontra in luoghi chiusi: questo porta a un incremento delle infezioni”.

La lascio con la domanda delle domande: ci libereremo mai dal Covid?

“Io ho una mia personale convinzione, credo che il Covid possa scemare come gravità, ma se resta una patologia a rischio per i fragili dovremo pensare a una vaccinazione annuale come per l’influenza. Un virus per definizione non scompare se non uccidendo i suoi ospiti naturali, quindi è probabile che ce lo terremo a vita. Sarebbe auspicabile però che, a settembre, la campagna anti-covid sulle nuove varianti venisse affiancata a quella contro l’influenza”.

I vaccini Covid buttati nella spazzatura ci sono costati oltre 950 milioni di euro

Fonte : Today

L'ECO DI BERGAMO

Data: 24.12.2023 Pag.: 20
Size: 411 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 33699
Lettori:

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

«Covid, vaccini utili con nuove varianti Ma casi sottostimati»

L'esperto. Il microbiologo Farina: il contagio del virus non è come l'influenza, si devono proteggere i fragili «In questi giorni atteso il picco di infezioni respiratorie»

CARMEN TANCREDI

Covid, contagi in aumento, il Natale alle porte, sempre più persone a letto con sintomi e febbre, e tra queste anche molte anche già vaccinate. Nulla di paragonabile agli inverni di due, tre anni fa, ma gli interrogativi si moltiplicano, davanti a una recrudescenza della diffusione del virus Sars-CoV2 e le sue varianti.

«Sì. Lo vediamo tutti i giorni che i casi di infezione da Sars-CoV2 aumentano. Lo vediamo dal numero di tamponi e dai dati», sottolinea Claudio Farina, direttore della Microbiologia e virologia clinica dell'Asst Papa Giovanni XXIII e segretario nazionale dell'Amcli, associazione microbiologi clinici italiani Ets.

In questi anni abbiamo imparato a capire che il virus muta: quali sono le varianti che più cir-

> Sars-CoV2 è il virus più frequente: 32% di chi ha sintomi respiratori»

> La mascherina, eccellente sistema che impedisce l'inalazione di tutti i microbi»

L'ECO DI BERGAMO

Data: 24.12.2023 Pag.: 20
Size: 411 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 33699
Lettori:

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

colano oggi, e quanto sono pericolose? «I dati delle attività di sequenziamento virale, che anche il nostro laboratorio effettua nell'ambito delle reti dell'Istituto superiore di sanità e della Regione Lombardia indicano che, in tutto il mondo, da un paio d'anni a questa parte Sars-CoV2 circola in una miriade di sottovarianti di Omicron. Il ceppo di ormai quattro anni fa, originario di Wuhan, ha poi scorso l'alfabeto greco nelle sue varianti – e sottovarianti – da Alfa a Omicron. Alla lettera Omicron il virus si è fermato da tempo, ormai. Non che l'Omicron di oggi sia la stessa Omicron del gennaio 2022 ma il virus non ha scavallato la Omicron. Attualmente, la "variante di interesse" , la JN.1, pare possa segnare l'incremento dei casi di questi prossimi giorni anche da noi: ma non necessariamente è più aggressiva dal punto di vista clinico. I nuovi vaccini aggiornati funzionano, anche se JN.1 è responsabile di reinfezioni perché la mutazione che la caratterizza le consente di ingannare il sistema immunitario evadendo le difese e consentendo al virus di circolare e, probabilmente, a indebolirsi».

Claudio Farina

A proposito di vaccinazioni, perché quest'anno la campagna anti-Covid non accenna a decollare? «Certo, la gente è stanca di Covid, di tamponi e di vaccini – sottolinea Farina – . È vero anche che la minore gravità clinica di Covid fa passare questa infezione in secondo piano, a tutti i livelli. È quasi una comprensibile forma di rigetto o di rimozione quello a cui assistiamo: in realtà il virus non è mai andato via, solo lo si è cercato di meno. Credo che a questo punto della sua storia evolutiva, Sars-CoV2 rimarrà stabile tra le persone, come accade per i virus dell'influenza e bisognerà abituarsi all'idea di vaccinazioni periodiche. Il vaccino oggi disponibile garantisce una significativa produzione di anticorpi contro le ultime varianti. Certo che le continue mutazioni virali possono eludere le difese che il vaccino determina. Ma oggi godiamo di un'immunizzazione ibrida, per il virus che circola e i vaccini somministrati».

Ma il Covid è ormai simile a un'influenza o no? Chi rischia di più? «Anche l'infezione col virus di oggi non è proprio un'influenza – sottolinea Farina – Certo: mediamente, quello di oggi non è davvero il Covid del 2020. Ma non vale la pena generalizzare troppo. Ci sono persone che sono fragili: gli anziani e soprattutto i "grandi anziani", chi ha altre patologie, chi è immunodepresso. Queste sono le persone per le quali il vaccino è ancora oggi fondamentale. Non solo contro Sars-CoV2, ma anche contro l'influenza, molto presente».

Siamo a Natale, sono state reintrodotte le mascherine negli ospedali, è utile proteggersi in vista delle prossime occasioni conviviali? «La protezione della mascherina è un eccellente sistema che impedisce l'inalazione di tutti i microbi che si trasmettono per via respiratoria. Quindi anche quella del virus dell'influenza, per esempio – evidenzia Farina –. Sicuramente è opportuna per chi ha un qualche sintomo, come la tosse o il raffreddore, soprattutto se è in ambienti affollati, se frequenta persone fragili, se non è vaccinato o se chi incontra non lo è. È, oggi più che mai, questione di rispetto degli altri e di buon senso.

Per quanto riguarda i tamponi, sottoporsi al tampone anche senza sintomi non è mai stato particolarmente utile. Anzi: chi lo fa – magari non al momento giusto o nel modo giusto – solo per tranquillità personale rischia un risultato confondente. Credo che le cose si debbano fare il meglio possibile quando c'è un motivo "stringente" per farle, non solo per tranquillità preventiva».

Però si sottolinea che i casi sono sottostimati, quindi spesso chi è contagiato non si sottopone a tamponi. «Certamente i casi registrati sono largamente sottostimati: molte persone non eseguono il test, molte lo fanno da sole a casa e non lo notificano. Così non è possibile sapere il numero dei casi né predisporre azioni di contenimento organizzate. Certo, sono ormai in atto da tempo le sorveglianze regionali e nazionali sulla circolazione delle varianti del virus. Da fine estate in Lombardia è attivo, poi, un capillare sistema di monitoraggio dei cosiddetti virus respiratori. I dati recenti di dicembre, a cui il nostro laboratorio contribuisce, oggi evidenziano che nella popolazione Sars-CoV2 è il più frequente (32% di chi ha sintomi respiratori) seguito dal virus dell'influenza (26%). I dati nazionali di pochi giorni fa indicano, d'altronde, che Sars-CoV2 è responsabile di più del 30% dei casi di infezione respiratoria».

Cosa dobbiamo aspettarci quindi nelle prossime settimane? «È atteso il picco dell'influenza. Ma tutti i virus respiratori sono destinati a dare il meglio di loro».

Covid a Napoli, crescono i contagi: qual è la situazione attuale

28 Dicembre 2023

By Redazione WebNapoli24

Napoli, boom di casi Covid per Natale: cosa consigliano i medici

La **pandemia di Covid-19**, iniziata nel **2019**, ha generato un impatto globale **senza precedenti**, lasciando un segno indelebile sulla società, l'economia e la salute pubblica. La diffusione rapida del virus ha portato a **lockdown** su scala mondiale, alterando drasticamente la vita quotidiana e causando **gravi conseguenze**.

Le **perdite umane** sono state immense, con **milioni di vite perse** in tutto il mondo e famiglie colpite dalla tragedia della malattia. I **servizi sanitari** sono stati sottoposti a una pressione senza precedenti, con ospedali e personale medico che hanno affrontato sfide inimmaginabili. Le **restrizioni** e le misure di **distanziamento sociale** hanno provocato isolamento emotivo, influendo sulla salute mentale e sul **benessere psicologico** di molte persone.

Dal punto di vista economico, la pandemia ha causato **danni considerevoli**, con **chiusure di attività**, perdita di **posti di lavoro** e **instabilità finanziaria**. Settori come il turismo, l'ospitalità e il commercio hanno subito pesanti perdite, mettendo a dura prova la resilienza economica.

Potrebbe interessarti anche: Campi Flegrei, scoperte le cause dei terremoti: lo studio

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

Aumentano i malati di Covid-19 a Napoli: i numeri preoccupanti

Anche se i **vaccini** sono stati sviluppati e distribuiti in molti Paesi, la pandemia ha lasciato dietro di sé **cicatrici profonde**. Che sono pronte a riaprirsi in qualsiasi momento dato che in queste settimane i numeri relativi al Covid-19 a Napoli stanno facendo venire l'**ansia agli esperti**.

Il ritorno dell'infezione da Covid sta destando preoccupazione nelle ultime settimane, con un **aumento dei casi** anche in **Campania**. Il dottor Pierangelo **Clerici**, microbiologo e presidente dell'associazione di microbiologia clinica italiana (**Amcli**), ha spiegato in un'intervista a Today che, nonostante la malattia sia ora meno aggressiva, i soggetti **fragili**, in particolare gli **anziani**, rimangono a rischio.

L'**aumento stagionale delle infezioni** respiratorie è comune in questo periodo dell'anno, accentuato dalle condizioni ambientali e dall'incremento degli incontri in luoghi chiusi.

Potrebbe interessarti anche: Gratta e Vinci, super colpo di Natale al Centro Neapolis

In Campania, i dati del **Ministero della Salute** registrano un **notevole aumento** dei contagi da fine novembre a metà dicembre, con un tasso di positività del **17,7%** e purtroppo **9 decessi**.

Il dottor Clerici identifica i sintomi comuni come **tosse**, **febbre** e **problemi respiratori**, ma sottolinea la necessità di effettuare tamponi per distinguere tra Covid e influenza stagionale. In conclusione, sebbene la situazione sia meno critica rispetto agli anni precedenti, rimane fondamentale **mantenere l'attenzione**, specialmente per le categorie più **vulnerabili**.

Testata Giornalistica Online

Aut. Tribunale di Nola N. 8 del 23.05.2013 - Direttore Responsabile Vincenzo Rea
Editore: Associazione GioVe - C.F. 95124650631 - Iscrizione al ROC n° 33149

© Copyright 2023, All Rights Reserved - redazionewebnapoli24@libero.it

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario